

FONTI E STUDI  
PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Nuova Serie – Vol. XLIII (CXVII) Fasc. II

---

# Tra i palazzi di via Balbi

Storia della facoltà di Lettere e Filosofia  
dell'Università degli Studi di Genova

a cura di

GIOVANNI ASSERETO



---

GENOVA MMIII

NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

## *La storia antica*

Maria Gabriella Angeli Bertinelli, Gianfranco Gaggero, Francesca Gazzano, Giovanni Mennella, Rossella Pera, Maria Federica Petracchia, Eleonora Salomone Gaggero, Luigi Santi Amantini, Marco Traverso <sup>1</sup>

### *1. Le strutture, le discipline e i docenti*

Gli studi di storia antica nell'ateneo genovese assunsero veste istituzionale non prima della seconda metà dell'Ottocento. Com'è noto, la legge Casati del 13 novembre 1859 stabiliva gli insegnamenti delle facoltà allora dette di Filosofia e Lettere: fra questi era compresa Storia antica e moderna <sup>2</sup>. Tuttavia soltanto vent'anni dopo, nel 1879, fu attivato il corso di Storia antica e moderna, affidato a L.T. Belgrano <sup>3</sup>, al quale nel 1892-93 fu affiancato un corso libero di Storia d'Oriente tenuto da Lodovico Oberziner <sup>4</sup>.

Uno sviluppo significativo si ebbe nel successivo anno accademico: dal 1893-94 la Storia antica divenne un insegnamento autonomo, separato da quello di Storia moderna <sup>5</sup>. Questo, però, fu soltanto un primo e parziale passo nella direzione dello sviluppo delle ricerche e della didattica nel campo della storia antica, poiché il primo docente della nuova disciplina non era uno specialista. Si trattava, infatti, di Sante Ferrari, dottore aggregato alla classe di Filosofia, dal 1894-95 straordinario di Storia della Filosofia e poi a lungo (dal 1901-02) professore ordinario della stessa materia. Tale situazione

---

<sup>1</sup> Il § 1 è di L. Santi Amantini, i §§ 2 e 3 sono di E. Salomone Gaggero, il § 4 è di G. Gaggero, il § 5 è di M.G. Angeli Bertinelli, il § 6 è di G. Mennella, i §§ 7, 9 e 12 sono di R. Pera, il § 8 è di F. Gazzano, i §§ 10 e 11 sono di M.F. Petracchia. M. Traverso ha compiuto ricerche d'archivio.

<sup>2</sup> G. ASSERETO, *Antecedenti, inizi, eclissi e sviluppi*, in questo stesso volume. Quando non diversamente precisato, tutte le notizie sono attinte dagli *Annuari* pubblicati dall'Università degli Studi di Genova.

<sup>3</sup> G. ASSERETO, *Antecedenti, inizi, eclissi* cit.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> *Ibidem*; ma secondo l'*Annuario dell'Università di Genova* soltanto a partire dal 1895-96, sotto la presidenza di Anton Giulio Barrili, Storia antica diventò un insegnamento autonomo, con l'affidamento per incarico a Sante Ferrari.

si protrasse per alcuni anni, fino al 1900-01: la Storia antica continuò ad essere insegnata per incarico dal Ferrari, benché nel frattempo nell'anno accademico 1899-1900 risultasse impartito un secondo insegnamento di Storia antica, qualificato però come corso libero con effetti legali, da parte di Giovanni Oberziner, la cui data di nomina come libero docente risaliva al 30 giugno 1899. Che la facoltà stentasse a trovare una soluzione definitiva è dimostrato dal fatto che, dall'anno accademico 1902-03 la Storia antica fu ancora impartita per incarico da un non antichista, Ferdinando Gabotto, allora straordinario di Storia moderna. Continuava pure, in parallelo, il corso libero di Giovanni Oberziner. Va anche ricordato che insegnamenti di Storia antica e di Storia moderna erano impartiti nel 1904-05 dallo stesso Gabotto anche nella sezione storico-geografica della Scuola di Magistero della facoltà di Lettere e Filosofia.

La situazione continuò a restare precaria ancora per due anni. Anzi, il Gabotto, divenuto ordinario di Storia moderna, non tenne più l'incarico di Storia antica (che rimase vacante nel 1906-07); quanto al corso libero tenuto da G. Oberziner, gli annuari dell'ateneo di Genova non ricordano più esplicitamente attività didattica svolta da quest'ultimo dopo il 1907-08.

La prima vera svolta in direzione di uno sviluppo autonomo delle discipline storiche antiche si ebbe quando la facoltà decise di mettere a concorso una cattedra di Storia antica, vinta dal romano Giuseppe Cardinali. Questi, studioso d'indubbio spessore scientifico<sup>6</sup>, prese servizio dall'anno accademico 1907-08 assumendo contemporaneamente anche l'insegnamento di Storia antica nella Scuola di Magistero. La sua permanenza a Genova, tuttavia, si protrasse per soli cinque anni: dopo aver ottenuto la qualifica di ordinario nell'anno accademico 1911-12, si trasferì a Bologna. Nel frattempo, come già detto, con l'anno accademico 1908-09, era venuta a mancare la libera docenza di G. Oberziner. La storia antica nella nostra facoltà subì dunque una nuova eclisse nel 1912-13: sotto la presidenza del Benzoni, si provvide temporaneamente alle necessità didattiche conferendo l'incarico di Storia antica nuovamente al Gabotto, che ricoprì pure lo stesso insegnamento presso la Scuola di Magistero; inoltre, il 4 gennaio 1913 si ebbe il trasferimento da Pisa di un libero docente in Storia antica, il prof. Ettore Callegari<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Si veda il § 2.

<sup>7</sup> Ettore Callegari, nato a Camposampiero (Padova) il 25 aprile 1857 e morto a Padova il 13 luglio 1935, professore di storia nel liceo D'Oria di Genova, aveva conseguito la libera docenza a Padova, l'aveva poi esercitata a Pisa e infine a Genova. I suoi corsi ebbero sempre per

Si trattò di una soluzione transitoria di breve durata. Ancora sotto la presidenza del Benzoni, prese servizio dal 16 ottobre 1913 uno studioso che avrebbe impresso più durevole e significativa impronta scientifica e organizzativa: il toscano Giovanni Niccolini, allora già ordinario di Storia antica, trasferito da Pavia. Da quel momento e fino all'anno accademico 1939-40, per oltre venticinque anni, l'attività didattica e scientifica della facoltà nel campo della storia antica fu affidata a queste due figure: un ordinario, il Niccolini, e un libero docente, il Callegari. Quest'ultimo, confermato il 31 maggio 1929, fu anche uno dei due rappresentanti dei liberi docenti nel Consiglio di facoltà<sup>8</sup> e cessò dal servizio alla fine dell'anno accademico 1934-35. Quanto al Niccolini<sup>9</sup>, vide accrescersi negli anni i suoi impegni didattici e le sue responsabilità accademiche all'interno della facoltà. Va segnalato, a questo proposito, che il Niccolini fu pure direttore dell'Istituto di Archeologia, avendo come assistente volontario il dott. Ernesto Curotto<sup>10</sup>, fin dal 1925-26, e che nell'ambito di quest'Istituto per molti anni trovarono sede anche le attività scientifiche svolte nel campo della storia antica greca e romana.

Tuttavia, soltanto verso la fine dell'attività genovese del Niccolini, nella seconda metà degli anni Trenta, si registrarono alcune interessanti novità, indizio dell'avvio di un processo che avrebbe portato a una maggiore specializzazione delle ricerche nel campo della storia antica e dell'archeologia. Tale processo ebbe il suo primo riscontro sul piano istituzionale nella modifica dell'intitolazione di alcune materie d'insegnamento e nell'aggiunta di nuove. Nell'anno accademico 1935-36, sotto la presidenza di Alfredo Schiaffini, l'incarico affidato al Niccolini, in aggiunta alla sua cattedra, che conservava il tradizionale titolo di Storia antica, non fu più quello di Archeologia, ma assunse la nuova denominazione di Archeologia e storia dell'arte antica. Ma senz'altro più significativa e foriera di sviluppi, per quanto qui ci riguarda, fu l'attivazione, nello stesso anno accademico, del corso di Antichità greche e romane affidato per incarico a un nuovo membro della facoltà, Luca De

---

argomento la storia romana, così come le sue pubblicazioni scientifiche più apprezzate, che riguardarono in particolare i Gracchi, Nerone e soprattutto Alessandro Severo: si veda il necrologio di Vito Vitale in *Annuario dell'Università di Genova*, a.a. 1935-36, pp. 407-408.

<sup>8</sup> Dal 1927-28 al 1931-32.

<sup>9</sup> Sulla cui figura scientifica e sul cui operato si rimanda al § 3.

<sup>10</sup> La figura del Curotto è brevemente illustrata da A.F. BELLEZZA, *Figure illustri della classe di Lettere dell'Accademia ligure di scienze e lettere. Scienze dell'antichità*, in « Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere », s. VI, I (1998) [1999], p. 215.

Regibus, libero docente in Storia antica dal 21 dicembre 1935, già deputato al Parlamento e già provveditore agli studi<sup>11</sup>. Con il De Regibus si rafforzarono i rapporti con un'istituzione culturale extra-universitaria, l'Accademia ligure di scienze e lettere, di cui egli fu socio attivo e sollecito fin dal 1937 (come già, dal 1922, il suo predecessore Niccolini)<sup>12</sup>.

La tendenza a innovare le intitolazioni degli insegnamenti ebbe uno sviluppo importante l'anno accademico successivo, 1936-37, sotto la presidenza di Giovanni Alfero: per la prima volta la Storia antica fu scissa nelle sue due componenti essenziali, la Storia greca e la Storia romana (quest'ultima con l'aggiunta delle Esercitazioni di epigrafia romana), benché le due discipline scientifiche fossero riunite nell'unica cattedra di Storia greca e storia romana (con Esercitazioni di epigrafia romana), ricoperta da Giovanni Niccolini.

Tale situazione cambiò con il collocamento a riposo del Niccolini. Nell'anno accademico 1940-41, ancora sotto la presidenza Alfero, Luca De Regibus, divenuto professore straordinario nel 1940, ebbe la cattedra di Storia romana (con Esercitazioni di epigrafia romana); la Storia greca, riconosciuta ormai, per la prima volta, come insegnamento autonomo, fu affidata per incarico allo stesso De Regibus. Purtroppo però, date le drammatiche contingenze belliche, questa riorganizzazione didattica dovette rimanere sulla carta, perché il prof. De Regibus fu collocato in congedo per mobilitazione militare: situazione che si protrasse negli anni accademici 1941-42 e 1942-43.

Le ombre della guerra e poi il suo scoppio non avevano impedito del tutto una sia pur precaria attività di ricerca: in quegli anni difficili uscirono alcuni lavori nel campo della storia antica o delle antichità, a firma di Raffaele Ciasca (1941)<sup>13</sup>, di Ernesto Curotto (fra il 1940 e il 1943)<sup>14</sup> e dello stesso Luca De Regibus (1940)<sup>15</sup>.

---

<sup>11</sup> Sulla personalità e l'attività scientifica del De Regibus si rinvia al § 4.

<sup>12</sup> A.F. BELLEZZA, *Figure illustri* cit., pp. 224-225; la stessa Bellezza è membro dell'Accademia, della quale ricoprì anche la carica di segretario generale.

<sup>13</sup> R. CIASCA, *Antologia storica per la scuola media unica: Grecia e Roma*, I, Firenze 1941; ID., *Il lavoro nel mondo antico*, in « Primato », IV, 3, 1° febbraio 1943, pp. 51. Il Ciasca era ordinario di Storia medievale e moderna, ma si occupava anche di storia antica.

<sup>14</sup> Si segnala, per es., E. CUROTTO, *Liguria antica*, in « Atti della R. Deputazione di storia patria per la Liguria », LXVIII/3 (1940), pp. 128; ID., *Antichità classica. Studi antiquari e storico-umanistici*, Torino 1940, pp. 16.

<sup>15</sup> Ved. *supra* nota 11.

La faticosa ripresa post-bellica<sup>16</sup> vide Luca De Regibus, ordinario di Storia romana e incaricato di Storia greca, affiancato da un libero docente, Ernesto Curotto<sup>17</sup>, incaricato di Antichità greche e romane dal 1950-51 al 1953-54. Tale ripresa fu contrassegnata soprattutto dalla fondazione nel 1950, ad opera del De Regibus, di una nuova struttura, l'Istituto di Storia antica, dotato di una biblioteca specializzata, al quale fecero da allora capo i docenti che si occuparono del mondo antico greco e romano, svolgendovi le loro ricerche e tenendovi i rapporti con gli studenti e i laureandi. La sede era al terzo piano del palazzo universitario di via Balbi 5.

Il 1959 fu un anno significativo per l'operosità scientifica dell'Istituto di Storia antica: vide, infatti, la luce il primo volume della collana di pubblicazioni dell'Istituto, inaugurata da una monografia del De Regibus sui rapporti fra Catone il Censore e Scipione l'Africano<sup>18</sup>. Tra le attività non strettamente scientifiche dell'Istituto è da segnalare quella, pionieristica per i tempi, d'orientamento per lo studio e l'insegnamento della storia, svolta negli anni accademici 1959-60 e 1961-62.

Il 22 febbraio 1962 la facoltà deliberò l'attivazione di una Scuola di perfezionamento in Storia (articolata in tre indirizzi: antico, medievale, moderno e contemporaneo); al 1963 risale il D.P. che la istituì formalmente. La Scuola divenne operante dal 1964, ma non tutti gli indirizzi furono effettivamente attivati: quello antico funzionò dal 1966-67; il De Regibus vi insegnò Storia romana fino al 1968-69<sup>19</sup>.

Chiamato nel maggio 1965, dal 18 gennaio 1966 assunse servizio in facoltà il prof. Giovanni Forni, ordinario di Storia greca e romana dal 1958, proveniente dall'Università di Urbino<sup>20</sup>, mentre il prof. Luca De Regibus era collocato fuori ruolo; contemporaneamente avveniva lo scambio delle consegne dal vecchio al nuovo direttore dell'Istituto di Storia antica.

Importante per lo sviluppo delle attività scientifiche e didattiche fu il trasferimento dell'Istituto, attuato nell'anno accademico 1967-68, in una

---

<sup>16</sup> Segno delle difficoltà dei tempi è, tra l'altro, l'interruzione della pubblicazione degli *Annuari dell'Università di Genova*, non apparsi dal 1942-43 al 1949-50 e ripresi soltanto col 1950-51.

<sup>17</sup> Libero docente dal 23 giugno 1942 e confermato il 4 ottobre 1947.

<sup>18</sup> Sui successivi sviluppi della collana si veda il § 7.

<sup>19</sup> Si veda il § 8.

<sup>20</sup> Sulla figura e l'opera del Forni si veda il § 5.

nuova sede, più ampia della precedente, al primo piano del Palazzo Balbi Senarega di via Balbi 4. In pari tempo si accresceva la vastità degli interessi scientifici e il numero degli insegnamenti impartiti, grazie anche al contributo di illustri studiosi, come il prof. Mario Amelotti, ordinario di Diritto romano alla facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo Genovese, che tenne l'incarico di Papirologia dal 1966-67 al 1972-73.

Nel 1969-70, ad indicare esplicitamente l'allargamento e l'approfondimento degli orizzonti scientifici e dell'attività didattica, che il nuovo direttore stava imprimendo alla struttura, l'Istituto assunse la più ampia denominazione di Istituto di Storia antica e scienze ausiliarie (Epigrafia - Numismatica - Papirologia). La già intensa vita scientifica e didattica dell'Istituto fu arricchita da avvenimenti di natura diversa, ma di rilevante interesse culturale. In primo luogo, dopo una pausa di cinque anni, riprese, ora sotto la direzione di Giovanni Forni, la collana delle pubblicazioni dell'Istituto. D'altro canto, l'Istituto organizzò e portò a compimento nel mese di gennaio 1970 un viaggio di studio in Egitto (Il Cairo, Alessandria, Assuan, Luxor) con la partecipazione di dieci laureandi in papirologia, guidati dal prof. M. Amelotti. Importantissimi per l'accrescimento della biblioteca dell'Istituto furono due avvenimenti registrati in quell'anno. Il primo fu la donazione, presentata ufficialmente in una cerimonia svoltasi il 28 aprile 1970 con un discorso del Forni, della biblioteca privata del prof. De Regibus, munifico gesto compiuto dai figli, grazie al quale l'Istituto, e con esso l'intera facoltà, si arricchì di 1.483 volumi e periodici, di oltre 835 fascicoli e opuscoli, e di circa 600 articoli di quotidiani<sup>21</sup>. Un altro notevole incremento bibliografico fu dovuto all'acquisto di parte della biblioteca privata del prof. Attilio Degrassi: volumi, periodici e pressoché l'intera raccolta di estratti appartenuti ad uno dei più eminenti studiosi di epigrafia romana che l'Italia abbia mai avuto; all'inventario, eseguito fra il 1970 e il 1971, risultarono 298 volumi e 2.518 opuscoli<sup>22</sup>.

Circa il corpo docente, va registrata la nomina ad aiuto ordinario della prof. Bellezza, già libera docente dal 10 settembre 1966, che assunse, per incarico, il secondo insegnamento di Storia romana (con esercitazioni di epigrafia romana). Dal 1° novembre 1970 iniziò il suo insegnamento nella

---

<sup>21</sup> Le parole del Forni furono poi pubblicate, con altre notizie e testimonianze, da A.F. BELLEZZA, *Pagine inedite per gli studi di storia antica*, in « Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere », s. V, LI (1994), pp. 483-502.

<sup>22</sup> *Ibidem*, p. 496 nota 14.



facoltà di Lettere e Filosofia di Genova il prof. Albino Garzetti, ordinario di Storia romana con esercitazioni di epigrafia latina<sup>23</sup>, proveniente dall'Università Cattolica di Milano; con lui la storia romana raggiungeva il numero di tre corsi, di cui due tenuti da ordinari, in correlazione con gli sdoppiamenti dell'originaria cattedra per i diversi corsi della facoltà: Lettere classiche (Storia romana A), Lettere moderne (Storia romana B), Filosofia e Lingue (Storia romana C).

Nel segno della collaborazione intrauniversitaria, un altro interessante viaggio di istruzione fu compiuto dal 27 marzo al 9 aprile 1971 da un gruppo di assistenti, perfezionandi e laureandi degli Istituti di Storia antica e di Diritto romano, guidati dai direttori, Giovanni Forni e Mario Amelotti, con la visita del Libano, della Siria e con tappa ad Istanbul. La tradizione continuò nel maggio 1972, quando meta del viaggio fu l'Asia Minore con visita alle principali città archeologiche: Troia, Smirne, Efeso, Pergamo, Priene, Mileto, Hierapolis, Side, Bogazköy.

Duraturi sviluppi avrebbero avuto l'ampliamento e l'approfondimento degli studi di numismatica antica. A questo scopo l'Istituto acquistò monete d'argento e di bronzo di età romana imperiale coniate da zecche di province orientali, destinate alle esercitazioni di numismatica degli studenti. Nello stesso anno accademico 1970-71, con l'impulso crescente delle ricerche in campo epigrafico, agli insegnamenti della facoltà facenti capo all'Istituto venne ad aggiungersi quello di Epigrafia ed antichità romane tenuto per incarico dal prof. Garzetti dal 1° marzo 1971, l'anno accademico successivo (1971-72) dal prof. Forni, nel 1972-73 nuovamente dal Garzetti. Fu tuttavia l'attivazione del nuovo corso di laurea in Storia, indirizzo antico, avvenuta il 18 gennaio 1971<sup>24</sup>, che ebbe per conseguenza un notevole incremento nel numero delle discipline ospitate dall'Istituto a partire dal 1971-72. I nuovi insegnamenti (tutti affidati a incaricati) furono: Esegesi delle fonti di storia greca e romana (Angela Bellezza), Epigrafia ed antichità greche (Maria Pia Billanovich), Numismatica antica (Gian Guido Belloni, libero docente dal 1962<sup>25</sup>), Storia delle costituzioni del mondo antico (Maria Gabriella Angeli Bertinelli), Storia dell'economia antica (Marta Giaccherio, libero docente in

---

<sup>23</sup> Sulla figura e l'opera del Garzetti si veda il § 6.

<sup>24</sup> Si veda il § 9.

<sup>25</sup> Sulla sua figura si veda il § 7.

Storia romana dal 29 maggio 1971), Storia del Mediterraneo antico orientale (Onofrio Carruba e, dal 1972-73, Paolo Sacchi), Storia sociale del mondo antico (Paolo Baldacci).

Nell'a.a. 1972-73 si allargò ancora il numero delle discipline della facoltà afferenti all'Istituto. Furono attivate: Filologia semitica (Sergio Sierra), Indologia (Stefano Piano), Istituzioni di diritto romano (Franca De Marini Avonzo), Storia del cristianesimo antico (Attilio Agnoletto), Storia del diritto romano (Mariagrazia Bianchini). Alcuni di tali insegnamenti furono però impartiti per tempi piuttosto brevi e, per diversi motivi, furono soppressi, mutati o talora passarono ad altre strutture: è il caso di Filologia semitica, Indologia, Istituzioni di diritto romano, Storia del cristianesimo antico, Storia del diritto romano, Storia delle costituzioni del mondo antico, Storia sociale del mondo antico.

Nell'ambito della distribuzione delle cariche accademiche, nel 1973 Giovanni Forni lasciò ad Albino Garzetti la direzione della Scuola di perfezionamento in Storia antica, da lui tenuta fin dal 1966, mantenendo quella dell'Istituto. In tale veste, nel 1974 il Forni, allo scopo di arricchire la biblioteca, fece acquistare una parte consistente della miscellanea già di proprietà di Giovanni Niccolini: esattamente 1.841 pezzi<sup>26</sup>.

Dal 1973-74, per due anni, l'insegnamento di Storia greca<sup>27</sup> fu tenuto per incarico da Vincenzo La Bua. Ma il passo più importante nello sviluppo del settore storico greco fu la nomina di un professore di ruolo, attuata con la chiamata del prof. Luigi Piccirilli, straordinario di Storia greca, allievo di Giuseppe Nenci, che assunse servizio dal 1° novembre 1975. Il numero dei professori di ruolo si accrebbe ancora con la chiamata della prof. Marta Giaccherò, straordinaria di Storia romana (con esercitazioni di epigrafia romana), dal 1° luglio 1976 sulla cattedra di Storia romana B (più tardi, dal 1978-79, di Storia romana A), ma si ridusse quasi subito con il trasferimento del professor Forni e con il collocamento a riposo del prof. Garzetti.

Parallelamente, è da segnalare, già a partire dalla metà circa degli anni settanta, l'instaurazione di un'intensa collaborazione scientifica dell'Istituto

---

<sup>26</sup> A.F. BELLEZZA, *Pagine inedite* cit., p. 494, nota 13. Ivi si ricorda anche che altri libri appartenenti al Niccolini erano già stati acquistati dal De Regibus.

<sup>27</sup> Che fino allora era stato tenuto dal Forni e poi, dopo il 1970, ora da questi ora dal Garzetti.

con la Società ligure di storia patria, antico e prestigioso ente culturale genovese, che portò alla redazione, da parte di un gruppo di giovani studiosi dell'Istituto guidati dal prof. Forni (Adelina Arnaldi, Gianfranco Gaggero, Rossella Pera, Eleonora Salomone Gaggero e Luigi Santi Amantini) del volume *Fontes Ligurum et Liguriaae antiquae*, pubblicato nel 1976, anche con un contributo della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia<sup>28</sup>. Tale collaborazione continua tuttora, concretandosi soprattutto nell'organizzazione comune di iniziative scientifiche e di convegni.

Nel 1975 si ebbe una ripresa della tradizione dei viaggi di studio: dall'11 al 13 settembre la prof. A. Bellezza guidò un'escursione ad Aquileia, destinata soprattutto alla conoscenza diretta del cospicuo materiale epigrafico romano.

Nello 1976, per onorare il prof. Albino Garzetti nell'imminenza del suo collocamento a riposo, colleghi, assistenti, contrattisti ed assegnisti dell'Istituto di Storia antica e Scienze ausiliarie raccolsero i propri studi in un volume miscelaneo intitolato *Contributi di Storia antica in onore di Albino Garzetti*<sup>29</sup>.

Nel 1976 il prof. Forni lasciava Genova, passando all'Università di Perugia. Direttore dell'Istituto divenne il prof. Luigi Piccirilli, che nel 1976-77, in seguito al trasferimento di M. P. Billanovich, fu anche incaricato di Epigrafia e antichità greche. Nello stesso anno accademico, dopo aver taciuto per tre anni, fu riattivato pure l'insegnamento di Epigrafia e antichità romane, ricoperto da M. G. Angeli Bertinelli dal 1976-77 al 1995-96.

Non mancavano intanto nuove occasioni di collaborazioni con Istituzioni culturali non universitarie: per esempio, la prof. Bellezza nel 1977-78 tenne dodici lezioni di Storia del libro nel Corso per assistenti bibliotecari, indetto dalla Regione Liguria.

Nello stesso anno accademico 1977-78 si ebbero alcune variazioni nel corpo insegnante. La disciplina di Epigrafia e antichità greche fu assunta per incarico da Luigi Santi Amantini, che la tenne fino al 1995-96, passando poi su altra disciplina. Storia dell'economia antica fu ricoperta, fino al 1990-91, da Ugo Fantasia, che nel 1992 si sarebbe trasferito ad altra sede (nel frattempo, dal 1985-86 la disciplina avrebbe mutato l'intitolazione in Storia economica del mondo antico). L'insegnamento di Storia del Mediterraneo

---

<sup>28</sup> « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XVI (1976).

<sup>29</sup> Genova 1976.

antico orientale, dopo il trasferimento di P. Sacchi, passò a Gianfranco Gaggero fino al 1996-97, quando fu soppresso in seguito al decreto ministeriale del 18 marzo 1996 recante modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente al corso di laurea in storia<sup>30</sup>. Dal 1978-79 la disciplina di Egesi delle fonti di storia greca e romana fu tenuta da Filippo Capponi, che la insegnò per quattro anni. Inoltre fu attivato l'insegnamento di Storia della Liguria nell'antichità, ricoperto tuttora (pur con successivi adeguamenti nella denominazione) da Eleonora Salomone Gaggero.

Nel 1980 vinsero il concorso a cattedre di Storia romana la prof. M.G. Angeli e il prof. G.G. Belloni; quest'ultimo, chiamato dall'anno accademico 1980-81 alla facoltà di Magistero dell'Università di Genova, continuò tuttavia a tenere l'insegnamento di Numismatica antica fino al 1981-82. L'anno successivo egli si trasferì ad altra Università. Da allora la Numismatica antica fu insegnata per incarico dalla prof. M. Giacchero fino al 1983-84, tacque l'anno successivo, dal 1985-86 fino al 1989-90 fu mutuata da Storia dell'economia antica (prof. U. Fantasia), per passare infine, come cattedra di titolarità, alla prof. R. Pera, vincitrice di concorso per professore associato. Dal canto suo, la prof. Angeli Bertinelli dal 1980-81 fu chiamata dalla facoltà a ricoprire la cattedra di Storia romana B, della quale è tuttora titolare.

A partire dall'anno accademico 1982-83 la direzione dell'Istituto passò alla prof. Marta Giacchero. Nello stesso anno il prof. F. Capponi, vincitore di una cattedra di Letteratura latina, lasciò vacante l'insegnamento di Egesi delle fonti di storia greca e romana, che per molti anni (dal 1982-83 al 1993-94) fu tenuto per incarico dal prof. L. Piccirilli e poi fu mutuato da Storia romana C (prof. A. Bellezza) fino al 1995-96. Successivamente fu soppresso in seguito al citato decreto ministeriale. Nuova acquisizione per l'Istituto dall'anno accademico 1984-85 fu l'insegnamento di Filologia bizantina in seguito al trasferimento della prof. Lia Raffaella Cresci da altra struttura della stessa facoltà di Lettere.

Nel 1985-86 fu eletta alla carica di direttore dell'Istituto la prof. M.G. Angeli Bertinelli, alla quale si dovette, fra l'altro, la ripresa della collana delle pubblicazioni, interrotta dal 1975. Nuova attivazione in quell'anno accademico fu Geografia storica del mondo antico, cattedra di titolarità di Giorgio Camassa, vincitore di concorso a professore associato. L'insegnamento ebbe

---

<sup>30</sup> Pubblicato sulla G.U., serie generale, n. 98 del 27 aprile 1996.

vita fino al 1996-97. La disciplina di Papirologia, riattivata, fu assunta per supplenza e poi per affidamento dal prof. L. Santi Amantini dal 1985-86 al 1996-97; dal 1997-98 passò, sempre come affidamento, alla prof. Giovanna Derenzini Maccagni. Ancora dal 1985-86 fu attivato l'insegnamento di Storia orientale antica, tenuto per supplenza e poi per affidamento dal prof. G. Gaggero finché, dal 1996-97, mutò intitolazione in Storia del vicino oriente antico, in applicazione del decreto ministeriale del 18 marzo 1996.

Dal 1987-88 si ebbe un'altra nuova attivazione: quella di Paleografia greca, per il trasferimento da altra università della prof. G. Derenzini Maccagni. Dall'anno accademico 1988-89 fece capo all'Istituto di Storia antica e Scienze ausiliarie la disciplina di Storia della lingua greca, in seguito alla chiamata di Leonardo Paganelli, vincitore del concorso per professore associato bandito dalla facoltà. La disciplina di Storia delle religioni del mondo classico afferì all'Istituto nel 1987-88 e nel 1992-93 e fu insegnata dal prof. G. Camassa; nel frattempo, per complesse vicende burocratiche, anche se sempre tenuta dal prof. Camassa, fece capo ad altra struttura (DARFICLET) dal 1988-89 al 1989-90; fu mutuata da Storia romana C (prof. Bellezza) nel 1990-91, nuovamente insegnata dal prof. Camassa nel 1991-92 nell'ambito del DARFICLET e nel 1992-93 nell'Istituto di Storia antica e Scienze ausiliarie; passò poi nuovamente al DARFICLET e ad altro docente, in seguito al trasferimento del prof. Camassa, vincitore di concorso di prima fascia, ad altra sede. Dal 1996-97, per il noto provvedimento ministeriale, cambiò intitolazione in Religioni del mondo classico.

Dal 1988-89 la direzione dell'Istituto tornò al prof. Piccirilli, che la tenne fino al 1991-92. Dal 1992-93 fu eletta la prof. M.G. Angeli Bertinelli, che rimase in carica fino al 31 dicembre 1996.

Dal 1993-94, l'insegnamento di Storia economica del mondo antico, dopo aver taciuto nel 1991-92 in seguito al trasferimento del prof. U. Fantasia e dopo essere stata tenuto dalla prof. M. Giacchero nel 1992-93, è ricoperto da Mauro Corsaro (dal 1996-97 con la nuova intitolazione di Storia economica e sociale del mondo antico).

Nell'anno accademico 1995-96 la prof. M. Giacchero passò ad altro dipartimento della facoltà. Successivamente, anche in seguito al provvedimento ministeriale più volte ricordato, alcuni mutamenti intervennero a modificare la rosa delle discipline facenti capo all'Istituto. Dal 1996-97 fu attivato il nuovo insegnamento di Storia della storiografia antica, su cui si trasferì il prof. L. Santi Amantini, mentre contestualmente taceva Epigrafia

e antichità greche. Nello stesso anno accademico era pure disattivato l'insegnamento di Epigrafia e antichità romane ed era acceso quello di Epigrafia latina, in seguito al trasferimento del prof. G. Mennella, proveniente dalla facoltà di Scienze della formazione.

Tuttavia l'evento fondamentale dell'ultima parte della Direzione della prof. Angeli Bertinelli fu il coinvolgimento dell'Istituto nel processo di riorganizzazione dell'ateneo genovese in Dipartimenti anziché in Istituti, orientamento ormai deciso dagli organi di governo dell'Università. Dopo lunghi e non sempre facili contatti, riunioni informali e discussioni in Consiglio d'Istituto, si giunse all'atto finale: nella seduta del Consiglio d'Istituto del 17 dicembre 1996 fu deliberata la soppressione dell'Istituto e fu creato un nuovo dipartimento. I docenti ed il personale afferirono allora al Dipartimento di scienze dell'antichità e del medioevo (DISAM) con delibera unanime presa il giorno successivo, 18 dicembre 1996, ma con effetto dal 1° gennaio 1997: fu eletta alla carica di direttore la prof. Giovanna Petti Balbi, che, riconfermata l'11 ottobre 1999, ricopre tale incarico fino al 31 ottobre 2002.

Un nuovo insegnamento fu attivato dall'anno accademico 1999-2000: quello di Antichità romane, tenuto per affidamento da M.F. Petraccia, mentre dal 2000-01 l'insegnamento di Religioni del mondo classico, affidato a M. Scarsi, trasferitasi da altra struttura, fa capo al DISAM. Nell'anno accademico 2002-03 scompare prematuramente il prof. L. Piccirilli<sup>31</sup>. Al prof. L. Santi Amantini è affidata la cattedra di Storia greca B ed è chiamata sulla cattedra di Storia della storiografia antica la prof. Francesca Gazzano, allieva del prof. L. Piccirilli. Intanto, fin dal 5 febbraio 1997 era stata deliberata l'articolazione del DISAM in sezioni scientificamente omogenee, tra cui quella di Storia antica e quella di Scienze documentarie. Nel Dipartimento, costituito secondo le direttive del Rettorato in linea con gli orientamenti più attuali del mondo universitario, ricco nell'anno accademico 2002-03 di venticinque insegnamenti attinenti la storia e la civiltà del mondo antico, continua oggi, pur nel mutato quadro organizzativo, che ha visto da ultimo l'avvio delle Lauree triennali (dal 2001-02) e di quelle biennali specialistiche (dal 2002-03), l'ultracinquantennale attività scientifica e didattica dell'Istituto di Storia antica dell'Università di Genova.

---

<sup>31</sup> Sulla figura e l'opera del Piccirilli si veda il § 8.

## 2. *Giuseppe Cardinali*

Giunse a Genova nel 1907<sup>32</sup>, dopo aver vinto, ancora molto giovane, il concorso per una cattedra di Storia antica bandito dall'ateneo genovese che, con tale decisione, riconosceva per la prima volta alla storia antica una posizione di rilievo e un ruolo del tutto indipendente rispetto a quella moderna, portando così a compimento quel processo evolutivo che era iniziato nell'a.a. 1895-96 con lo sdoppiamento delle due cattedre e l'affidamento della prima a un professore incaricato (Sante Ferrari<sup>33</sup>) e della seconda a uno straordinario (Camillo Manfroni).

Anche a Genova, dunque, come era già accaduto alla fine del secolo precedente in altre, più prestigiose, università italiane (Roma, Palermo, Napoli, Pisa e Torino), la storia antica cominciò a essere insegnata « con metodo rigoroso », secondo la ben nota affermazione del Beloch<sup>34</sup>. Al Beloch e alla scuola romana era del resto legato Giuseppe Cardinali: a Roma, dove era nato l'8 giugno 1879, dopo aver percorso gli studi medi alla R. Scuola archeologica italiana e aver avuto pertanto la possibilità di recarsi per studio in diverse località europee e soprattutto ad Atene, si era iscritto alla facoltà di Lettere dove aveva frequentato in particolare le lezioni degli antichisti, da Ettore De Ruggiero, docente di Epigrafia e antichità romane, a Federico Halbherr,

---

<sup>32</sup> Per le notizie sul Cardinali, cfr. soprattutto G. FUNAIOLI, *Giuseppe Cardinali*, in « Studi romani », III (1955), pp. 65-66; A. GITTI, *Ricordo di Giuseppe Cardinali*, in « Atene e Roma », n.s. II (1957), pp. 218-222; A. FERRABINO, *Commemorazione del socio Giuseppe Cardinali*, in « Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche », s. VIII, XII (1957), pp. 411-417; P. TREVES, s. v. *Cardinali, Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XIX, Roma 1976, pp. 784-786; cfr. anche la voce *Cardinali, Giuseppe*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, VIII, Milano 1930, pp. 990-991; *Ibidem*, *Terza Appendice (1949-1960)*, A-L, Roma 1961, p. 311.

<sup>33</sup> Il Ferrari, che era straordinario e, poi, dal 1901-02, ordinario di Storia della filosofia, ebbe l'incarico di Storia antica dal 1895-96 al 1901-02; in seguito, dal 1902-03 al 1905-06, l'incarico fu affidato a Ferdinando Gabotto, straordinario e poi, dal 1905-06, ordinario di Storia moderna. Nel 1906-07, invece, l'insegnamento non venne impartito.

<sup>34</sup> G. BELOCH, *Storiografia e scienza storica*, in « Rivista italiana di sociologia », XVI (1912), p. 430; la frase ha dato origine, anni dopo, a un'aspra polemica e al violento attacco contro il Cardinali da parte di G. PORZIO, *Compilazione e plagio nella «scuola storica romana» di Giulio Beloch. Giuseppe Cardinali*, in « Nuova rivista storica », V (1921), pp. 54-71, a cui fecero seguito gli interventi del De Ruggiero, che con tono pacato prese le difese dell'antico allievo, e del Barbagallo, che si schierò invece a fianco del Porzio: cfr. C. B(ARBAGALLO), *La critica e i critici*, *Ibidem*, pp. 326-330.

professore di Epigrafia greca, a Karl Julius Beloch, professore di Storia antica, non trascurando neppure i corsi dell'allora libero docente Gaetano De Sanctis. Laureatosi nel 1900, conseguita la libera docenza in Storia antica nel 1905, vinse due anni dopo, come si è detto, la cattedra a Genova, dove rimase in qualità di straordinario dal 1907-08 al 1909-10, di straordinario stabile nel 1910-11 e, infine, di ordinario nel 1911-12. Quindi, avendo vinto, nel 1911 e nel 1912, due concorsi per l'Università di Bologna, insegnò in quella città dal 1912-13 al 1917-18, prima di ottenere il trasferimento a Roma dove, nel marzo 1919, fu chiamato a succedere al De Ruggiero nella cattedra di Epigrafia e antichità romane e, in seguito, al Pais in quella di Storia romana.

A Genova il Cardinali si fermò pertanto solo cinque anni, durante i quali insegnò anche Storia antica nella sezione storico-geografica della Scuola di Magistero della facoltà di Filosofia e Lettere: sebbene la sua permanenza in questo ateneo sia stata troppo breve per darvi un'impronta decisiva agli studi antichistici<sup>35</sup>, non si può dimenticare che proprio al periodo genovese è collegata la parte più significativa e originale della sua produzione scientifica che si rivolse specialmente alla storia ellenistica e a quella romana, repubblicana prima, imperiale poi: si data al 1906, infatti, la monografia sul regno di Pergamo<sup>36</sup>, che gli fece vincere il concorso a Genova e che rappresentò il più noto studio dell'autore sulla storia ellenistica; risale al 1910 l'ampia appendice conclusiva al precedente lavoro, *La morte di Attalo III e la rivolta di Aristonico*<sup>37</sup>, grazie alla quale ottenne l'ordinariato; sono pubblicati a Genova nel 1912, come estratto dal volume XX degli «Atti della R. Università di Genova», gli *Studi graccani*<sup>38</sup>, che già nel 1921 furono giudicati «eccellenti»

---

<sup>35</sup> Furono complessivamente pochi gli allievi che sostennero l'esame di Storia antica (rispettivamente 6, 9, 6, 4, 8 nei cinque anni); si laureò comunque in questo periodo con una tesi di Storia antica Ida Del Moro, la prima donna che nel Novecento ottenne il massimo dei voti e la lode nella facoltà di Filosofia e Lettere genovese; l'estratto dalla sua tesi di laurea *Le guerre dei Romani nella Spagna dalla fine della II Punica alla metà del secondo secolo a. Cr.* fu pubblicato in «Atti della R. Università di Genova», XX (1913), pp. 319-351.

<sup>36</sup> G. CARDINALI, *Il regno di Pergamo. Ricerche di storia e di diritto pubblico*, Roma 1906; il volume costituisce il V fascicolo degli «Studi di storia antica pubblicati da Giulio Beloch».

<sup>37</sup> Pubblicato nel volume offerto al Beloch nel trentesimo dell'insegnamento nell'ateneo romano da amici, colleghi e discepoli (*Saggi di storia antica e di archeologia*, Roma 1910, pp. 269-320).

<sup>38</sup> Poi apparsi l'anno successivo in «Atti della R. Università di Genova», XX (1913), pp. 101-316.



dal De Sanctis<sup>39</sup>, poi definiti « libro importante » dal Fraccaro<sup>40</sup> e, ancora molti anni dopo, considerati un indispensabile punto di partenza sull'argomento; è apparso, infine, nel 1913 l'articolo *Le ripercussioni dell'imperialismo sulla vita interna di Roma*<sup>41</sup>.

Gli anni successivi, invece, e soprattutto il lungo periodo in cui il Cardinali, che si distinse sempre per le sue doti di organizzatore, prestò servizio presso l'Università di Roma e fu alla direzione del *Dizionario epigrafico di antichità romane* fondato e già diretto (fino al 1924<sup>42</sup>) dal De Ruggiero, furono caratterizzati da una ridotta attività scientifica, che prese di preferenza la forma di collaborazione a opere collettive (con la redazione, fra l'altro, di numerose voci per l'*Enciclopedia Italiana*) o di discorsi celebrativi e, al contrario, da molteplici incarichi di vario genere: senatore del Regno dal 1939, fu impegnato tanto in commissioni di concorsi medi e universitari, quanto all'interno dell'ateneo romano (fu preside della facoltà di Lettere e Filosofia per circa vent'anni, prorettore per dieci, rettore dal 1948 al 1953), quanto infine in prestigiose istituzioni, come la R. Scuola archeologica di Roma, da lui diretta dal 1921 al 1928, l'Istituto italiano per la storia antica, presieduto dal 1937 al 1944 e dal 1951 al 1955, l'Accademia Nazionale dei Lincei, di cui fu socio (corrispondente prima, nazionale poi) dal 1932 fino al momento della morte, avvenuta a Roma il 22 gennaio 1955<sup>43</sup>.

### 3. Giovanni Niccolini

Fra i commissari che, con voto unanime, fecero vincere al Cardinali il secondo concorso per la cattedra di Storia antica dell'Università di Bologna, vi era anche Giovanni Niccolini, allora ordinario di Storia antica a Pavia, ma destinato a succedere al Cardinali stesso nella cattedra genovese.

Più anziano del predecessore (era nato, infatti, a Orciano Pisano il 22 gennaio 1870), il Niccolini si era laureato in Lettere il 30 giugno 1894 a Pisa

---

<sup>39</sup> G. DE SANCTIS, *Rivoluzione e reazione nell'età dei Gracchi*, in « Atene e Roma », n.s. II (1921), p. 211 nota 1.

<sup>40</sup> P. FRACCARO, *Due recenti libri sui Gracchi*, in « Athenaeum », n.s. IX (1931), p. 293 (= ID., *Opuscula*, II, Pavia 1957, p. 55).

<sup>41</sup> Pubblicato in « Scientia », XIII (1913), pp. 402-412.

<sup>42</sup> Anno in cui subentrò il Cardinali, che rimase alla direzione fino al 1950.

<sup>43</sup> Per altre istituzioni di cui il Cardinali fu socio, cfr. G. FUNAIOLI, *Giuseppe Cardinali* cit., p. 66.

e vi aveva conseguito, l'anno successivo, il diploma di Magistero nella Scuola Normale Superiore<sup>44</sup>. Dopo aver dedicato alcuni anni all'insegnamento di materie letterarie nelle scuole medie di Alghero e di Sassari, prima, di storia e geografia nei licei di Trapani e di Lucera e negli istituti tecnici di Assisi e di Macerata, dopo, nel 1901 fu comandato per breve tempo a prestare servizio presso il Museo Nazionale di Napoli, allora affidato a Ettore Pais, di cui il Niccolini era stato allievo. Chiamato, il 16 giugno 1902, all'Università di Pavia, quale professore straordinario di Storia antica, e divenuto stabile nel 1905, insegnò nell'ateneo pavese fino al 1913, quando chiese e ottenne (il 16 ottobre 1913) il trasferimento a Genova, dove, come si è visto, la cattedra di Storia antica era vacante dal 1912<sup>45</sup>.

A Genova, dove rimase ininterrottamente fino al 29 ottobre 1940, giorno del suo collocamento a riposo per raggiunti limiti d'età, e dove, in seguito, ebbe la qualifica di professore emerito, si svolse pertanto quasi tutta la carriera universitaria del Niccolini<sup>46</sup>, il quale nel corso degli anni fu impegnato in molteplici attività didattiche e rivestì prestigiosi incarichi all'interno della facoltà e dell'ateneo: ordinario di Storia antica prima e poi, dal 1936-37, di Storia greca e storia romana (con esercitazioni di epigrafia romana), tenne anche per incarico, per uno o più anni, diversi corsi, come quelli di Storia moderna nel 1918-19, di Esercitazione di storia antica (dal 1920-21 al 1921-22), di Archeologia (dal 1919-20 al 1923-24; dal 1925-26 al 1934-35), di Archeologia e storia dell'arte antica (dal 1935-36 al 1937-38), e di Archeologia e storia dell'arte greca e romana (dal 1938-39 al 1939-40). Insegnò inoltre Storia antica nella sezione storico-geografica della Scuola di Magistero della facoltà di Filosofia e Lettere e Storia antica e moderna nella medesima Scuola<sup>47</sup>; Storia e Storia antica nella Scuola pedagogica<sup>48</sup> e Storia

---

<sup>44</sup> Per le notizie sul Niccolini, cfr. soprattutto L. DE REGIBUS, *Giovanni Niccolini*, in *Annuario della Università di Genova*, a.a. 1950-51, pp. 557-558; P. FRACCARO, *Giovanni Niccolini*, in *Necrologi di soci defunti nel decennio dicembre 1945-dicembre 1955*, I (*Appendice di « Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche »*), Roma 1956, pp. 18-19.

<sup>45</sup> Nel frattempo, nell'a. a. 1912-13, l'insegnamento della materia era stato di nuovo affidato per incarico a Ferdinando Gabotto.

<sup>46</sup> Per i libri della sua biblioteca privata acquistati in periodi differenti dai suoi successori De Regibus e Forni e attualmente conservati nella sede di via Balbi 4 del DISAM, cfr. *supra*, p. 572.

<sup>47</sup> Rispettivamente dal 1913-14 al 1917-18 e nel 1919-20 la prima, nel 1918-19 la seconda.

<sup>48</sup> Rispettivamente dal 1914-15 al 1915-16 la prima, dal 1921-22 al 1923-24 la seconda.

nella Scuola di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, aggregata alla facoltà di Filosofia e Lettere<sup>49</sup>. Numerosi furono anche gli altri incarichi, culminati con la presidenza della facoltà dal 1927-28 al 1929-30: se già a partire dal 1915-16 faceva parte, quale rappresentante della facoltà, della Commissione permanente per la Biblioteca Universitaria<sup>50</sup>, fu direttore della biblioteca di facoltà per un decennio (dal 1924-25 al 1934-35), e direttore dell'Istituto di Archeologia dal 1925-26 fino al suo collocamento a riposo.

Fu inoltre socio di diverse associazioni e prestigiose istituzioni culturali, tanto locali, come la Società ligure di scienze e lettere<sup>51</sup> (di cui fu socio effettivo nella classe di Lettere e scienze morali e storiche dal 1922<sup>52</sup>) e l'Accademia ligure di belle arti, quanto nazionali, come l'Accademia Nazionale dei Lincei (di cui fu socio corrispondente dall'11 ottobre 1926 al giorno della sua morte, avvenuta a Barga il 22 novembre 1948) e l'Istituto per la storia di Roma antica, oltre all'Associazione archeologica romana, di cui fu socio onorario.

Quanto il Cardinali era stato legato alla scuola del Beloch e del De Sanctis, altrettanto lo fu il Niccolini a quella di Ettore Pais, l'altra scuola che all'inizio del Novecento contendeva alla precedente il predominio negli studi di storia antica in Italia<sup>53</sup>. Con il Pais, di cui era stato allievo a Pisa, il Niccolini, infatti, rimase a lungo in contatto, pubblicando prima numerosi contributi sugli « Studi storici » e sugli « Studi storici per l'antichità classica », da quello diretti<sup>54</sup>, poi, dopo la loro forzata interruzione, continuandone la serie nel 1927 sotto la nuova denominazione di « Historia »<sup>55</sup>, di cui fu il

---

<sup>49</sup> Dal 1914-15 al 1922-23.

<sup>50</sup> Carica mantenuta ininterrottamente fino al 1933-34; poi, soppressa quella Commissione, entrò a far parte, nel 1934-35, della Giunta di vigilanza della Biblioteca Universitaria. Inoltre nel 1939-40 fu rappresentante della facoltà nel Direttorio della cassa scolastica.

<sup>51</sup> Antica denominazione dell'attuale Accademia ligure di scienze e lettere, che assunse il nome di Reale Accademia ligure di scienze e lettere nel 1941, dopo essersi chiamata, dal 1936 al 1940, Società di scienze e lettere di Genova.

<sup>52</sup> Cfr. anche A.F. BELLEZZA, *Figure illustri* cit., p. 224.

<sup>53</sup> Cfr. p. es. A. MOMIGLIANO, *Gli studi italiani di storia greca e romana dal 1895 al 1939*, in ID., *Contributo alla storia degli studi classici*, Roma 1955, pp. 281-285.

<sup>54</sup> I primi, iniziati nel 1892, erano diretti da Amedeo Crivellucci e, per la parte antica, dal Pais; i secondi furono pubblicati dal 1908 al 1915. In collaborazione con il Pais il Niccolini pubblicò anche il *Corso di storia romana della repubblica e dell'impero* (Napoli 1902).

<sup>55</sup> Con il sottotitolo « Studi storici per l'antichità classica fondati da Ettore Pais. Nuova serie ».

direttore insieme a Carolina Lanzani e a Filippo Stella Maranca. La collaborazione con il Pais non gli impedì però di mantenere un atteggiamento equilibrato e moderato nei confronti degli esponenti dell'altra scuola, di cui diede prova anche a Genova, negli ultimi anni del suo magistero, instaurando cordiali rapporti con un allievo del De Sanctis, Luca De Regibus, collega per alcuni anni e poi suo successore nella cattedra di Storia romana<sup>56</sup>.

Svariati furono i temi trattati dal Niccolini, sia di storia greca che di storia romana: per la prima si ricordano i numerosi articoli relativi alla storia di Sparta e alla lega achea e in particolare il notevole studio *La confederazione achea* (Pavia 1914), pubblicato come supplemento agli «Studi storici per l'antichità classica»; per la seconda le ricerche sul periodo repubblicano. Il nome dello studioso rimane tuttavia legato soprattutto alle indagini sul tribunato della plebe, argomento che lo affascinò fin da giovanissimo. Se già nel 1912 il suo maestro, in polemica con il Beloch, poteva lamentare che a quest'ultimo, che esaltava «gli studi di un suo giovane allievo rispetto ai Fasti consolari», non fosse stato «possibile ricordare anche i Fasti de' tribuni della plebe, strumento di ricerca indispensabile, composto dal prof. G. Niccolini, quando, ancora studente, sedeva sulle panche della Università di Pisa»<sup>57</sup>, è durante gli anni genovesi che vennero pubblicati i due saggi fondamentali, frutto della sua maturità scientifica e preceduti da una serie di contributi specifici, alcuni dei quali apparsi sugli «Atti» di quella Società ligustica di

---

Del resto il Pais, il quale già nel 1927 faceva parte del consiglio di direzione della nuova rivista (pubblicata fino al 1935), a partire dal 1930 ne fu direttore insieme ai tre condirettori precedenti.

<sup>56</sup> Cfr. A.F. BELLEZZA, *Figure illustri* cit., p. 224. Fra l'altro, il Niccolini collaborò con il suo successore a raccogliere materiale per quella che avrebbe dovuto essere una Storia dell'Università di Genova dal 1859. Per il facsimile di una lettera, scritta a questo proposito il 29 maggio 1942 dal Niccolini al De Regibus, e di altre due inviate allo stesso destinatario il 13 e il 16 giugno 1942, rispettivamente dal Niccolini e dal Cardinali, cfr. *Una raccolta ligure per la storia antica. Periodici, opuscoli e scritti di Luca De Regibus. Catalogo* a cura di E. MANARA, Genova 1986, pp. 41-43 (per la prima); A.F. BELLEZZA, *Pagine inedite* cit., pp. 492-493 (per le altre due).

<sup>57</sup> Cfr. E. PAIS, *Gli studi recenti di storia romana in Italia*, in «Studi storici per l'antichità classica», V (1912), p. 199. Il Pais alludeva al volume *Fasti tribunorum plebis ab an. 260/494 usque ad an. 731/23. Accedunt addenda et index de integro reffectus et ampliatus*, Pisa 1898; cfr. anche, in precedenza, G. NICCOLINI, *Fasti tribunorum plebis ab an. 260/494 usque ad an. 731/23*, in «Studi storici», IV (1895), pp. 105-132; 153-224; 329-384; 473-502; V (1896), pp. 17-50. Su questioni connesse con il tribunato della plebe vertevano anche altri due scritti giovanili: cfr. ID., *La legge di Publio Volerone*, in «Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa. Filosofia e filologia», XI (1895), 15 pp.; ID., *L. Appuleio Saturnino e le sue leggi*, in «Studi italiani di filologia classica», V (1897), pp. 441-486.

scienze e lettere<sup>58</sup>, di cui da poco era diventato socio effettivo: all'inizio del 1932 esce, infatti, a Milano *Il tribunato della plebe*, in cui sono esaminate le questioni relative all'origine e allo sviluppo della potestà tribunitia nell'età repubblicana e il tribunato della plebe durante l'impero; al 1934 si datano *I fasti dei tribuni della plebe*, dedicati « a Ettore Pais storico di Roma antica onore degli studi italiani », dove, ampliando il disegno giovanile, l'autore considera non solo i tribuni di epoca repubblicana, ma anche quelli di epoca imperiale e gli *inter tribunicios adlecti*, raccogliendo una grande massa di dati, tanto che, quasi vent'anni dopo, il Broughton poteva affermare che tale opera « contains a full citation of texts and an excellent discussion of problems »<sup>59</sup> e che, ancora ai nostri giorni, le sue pagine sono utilizzate proficuamente da chi si occupa dell'argomento<sup>60</sup>.

#### 4. Luca De Regibus

Dopo il più che ventennale magistero del Niccolini l'insegnamento della Storia antica nell'ateneo genovese fu caratterizzato da un altro lungo periodo di permanenza di un docente, che vi trascorse, nell'arco di un trentennio, l'intera sua carriera universitaria. Luca De Regibus, infatti, conseguì la libera docenza in Storia antica nel 1935, e ottenuto a partire da quell'anno a Genova l'incarico di Antichità greche e romane, vinse il concorso di Storia romana (con esercitazioni di epigrafia romana) subentrando in quella cattedra al Niccolini il 29 ottobre 1940, e tenendola da allora fino al 1965, quando, uscito dai ruoli, venne sostituito da Giovanni Forni.

Il De Regibus<sup>61</sup>, nato a Vogogna nella Valdossola (allora provincia di Novara, oggi di Verbanò-Cusio-Ossola) il 19 luglio 1895, fu a lungo attivo,

---

<sup>58</sup> Cfr. ID., *I tribuni della plebe e il processo capitale*, in « Atti della Società ligustica di scienze e lettere », III (1924), pp. 1-20; ID., *Sui comizi romani*, *Ibidem*, IV (1925), pp. 38-96; ID., *I libri magistratuum*, *Ibidem*, V (1926), pp. 103-130. Altre indagini furono pubblicate su « Historia »: cfr. ID., *Le leges sacratae*, in « Historia », II (1928), pp. 3-18; ID., *Origine e primo sviluppo del tribunato della plebe*, *Ibidem*, III (1929), pp. 181-207; ID., *Note cronologiche su alcuni tribuni della plebe*, *Ibidem*, IV (1930), pp. 38-49.

<sup>59</sup> Cfr. T.R.S. BROUGHTON, *The magistrates of the Roman Republic*, I, New York 1951, p. VIII.

<sup>60</sup> Cfr. p. es. la lista dei tribuni della plebe tra il 133 e il 43 a. C. riportata da L. THOMMEN, *Das Volkstribunat der späten römischen Republik*, Stuttgart 1989, pp. 257-263, e basata sui dati raccolti dal Niccolini e dal Broughton.

<sup>61</sup> Notizie sulla vita e sulla carriera scolastica e universitaria di Luca De Regibus possono essere attinte da varie fonti. Oltre al necrologio che scrisse il Forni sull'Annuario dell'ateneo

prima di approdare all'università, nelle scuole medie e superiori di molte località italiane, fra cui il genovese liceo D'Oria, sia come insegnante che come preside (a Piacenza, Trieste e Novara), fino a ricoprire nel 1935, lo stesso anno del conseguimento della libera docenza, la carica di provveditore agli studi della regione ligure. Volontario nella prima guerra mondiale, nel corso della quale fu promosso capitano, riportò due ferite ed ebbe cinque medaglie al valore, venne richiamato come tenente colonnello in Albania e Grecia nel 1941 e 1942<sup>62</sup>. Dal 1934 al 1939 fu deputato al Parlamento, occupandosi prevalentemente di problemi attinenti la scuola e l'università; e alla sua attività extrascolastica ed extrauniversitaria, particolarmente militare, si riconnettono alcuni contributi di epoche diverse, fra cui soprattutto il volume del 1935 *Fanti in trincea*, rievocante episodi della guerra '15-18.

Iscrittosi all'Università di Torino nel 1913, vi conseguì la laurea in Lettere nel 1919, cui seguirono nel 1922 una seconda laurea in Giurisprudenza e nel 1929 il perfezionamento in Filologia classica. Allievo di Gaetano De Sanctis, poté pubblicare già nel 1921 la rielaborazione della sua tesi di laurea, *Il processo degli Scipioni*<sup>63</sup>, su un argomento che, si vedrà, riprese più volte in lavori successivi.

Come detto, nel 1935 conseguì la libera docenza e iniziò la sua attività universitaria a Genova, dove, cinque anni dopo, subentrò al Niccolini nella cattedra di Storia romana, rimanendo in ottimi rapporti con il suo predeces-

---

genovese (G. FORNI, *Luca De Regibus*, in *Annuario della Università di Genova*, a.a. 1968-69, pp. 59-61), e alla sintetica ma incisiva nota di Gioia De Luca nel volume miscelaneo in ricordo del centenario della nascita dello studioso (*Un incontro con la storia. Nel centenario della nascita di Luca De Regibus 1895-1995* [Atti del pomeriggio di studio a Vogogna d'Ossola, 1° luglio 1995], a cura di A.F. BELLEZZA, Genova 1996, pp. 14-16; e nel medesimo volume cfr. anche il ricordo di Maria Gabriella Angeli Bertinelli, allora direttore dell'Istituto di Storia antica e scienze ausiliarie, alle pp. 18-20), si devono ricordare soprattutto i numerosi contributi della stessa Bellezza, fra cui, nel volume appena citato, l'ampia esposizione *Un maestro di Storia romana*, pp. 43-72, e ancora le pagine nell'introduzione di *Una raccolta ligure per la Storia antica* cit., introduzione di A.F. BELLEZZA, Genova 1986, pp. 13-21, e i necrologi in «Paideia», XXIV (1969), p. 420 e in «Athenaeum», n.s. XLVIII (1970), pp. 153-155.

<sup>62</sup> Un notevole ricordo del De Regibus sul fronte della prima guerra mondiale, ma anche della sua successiva carriera parlamentare e della sua attività durante il secondo conflitto mondiale, è in A. MONTICONE, *Da Vogogna al Carso. Un itinerario di vita*, in *Un incontro con la storia* cit., pp. 73-85; in esso si trovano anche ripetute menzioni delle pubblicazioni di tipo autobiografico e di ambiente militare cui si fa cenno poco più avanti nel testo.

<sup>63</sup> *Il processo degli Scipioni. Contributo di Storia romana*, Torino 1921.

sore fino alla morte di questo nel 1948, nonostante li dividessero l'età e le scuole storiche, spesso fieramente rivali, cui i due (allievo del De Sanctis il De Regibus, di Ettore Pais il Niccolini) avevano attinto in gioventù<sup>64</sup>. Dal 1940, con la citata interruzione bellica, si dispiegò in pieno la carriera universitaria del De Regibus. Ininterrottamente titolare della cattedra di Storia romana fino al pensionamento, affiancò ad essa, a partire dal 1941-42, l'incarico di Storia greca, e, a partire dal 1947-48, l'incarico di Storia romana presso l'Istituto universitario di Magistero "A. Baratonno".

Accanto all'attività didattica fu di grande rilievo nei suoi anni genovesi anche quella organizzativa: in particolare nel 1950 fondò, nella vecchia sede di via Balbi 5, l'Istituto di Storia antica (più tardi Istituto di Storia antica e scienze ausiliarie, e ora confluito nel Dipartimento di Scienze dell'antichità e del medioevo - DISAM), separando per la prima volta le materie propriamente storiche dalle altre del settore antichistico, e di esso fu direttore fino al 1966, pur continuando anche successivamente, in pratica fin quasi alla morte, avvenuta il 6 settembre 1969, a seguirne da vicino le vicende e a prendervi parte attiva; nel 1959 diede inizio alla collana delle pubblicazioni dell'Istituto con il suo *Il Censore e l'Africano*, seguito nei dieci anni successivi da altri tre volumi della sua prima e fedele allieva, Angela Franca Bellezza, e da uno di Marta Giacchero, e poi, poco dopo la morte, da un sesto volume dedicato alla sua memoria<sup>65</sup>; nel 1966-67, ormai fuori ruolo, inaugurò la Scuola di perfezionamento in Storia antica (istituita ufficialmente già nel 1963), insegnandovi fino al 1968-69 Storia romana. Con queste premesse non fu quindi un gesto inaspettato, ma l'ultimo generoso ricordo del legame tenace che aveva avuto tanto a lungo con l'Istituto, la cerimonia con cui l'anno dopo la morte la famiglia donò all'Istituto stesso, nella persona del nuovo direttore Giovanni Forni, la parte più specificamente connessa con la storia antica della ricca e preziosa biblioteca che il De Regibus aveva raccolto nel corso della sua vita di studioso<sup>66</sup>.

---

<sup>64</sup> E del Niccolini il De Regibus scrisse puntualmente il necrologio in *Annuario della Università di Genova*, a.a. 1950-51, pp. 557-558.

<sup>65</sup> Per la Bellezza e la Giacchero cfr. rispettivamente *Historia Augusta*, p. I: *Le edizioni*, 1959; *L'ombra di un'antica alleanza (Polibio III, 2,8; XV, 20,1-8)*, 1962; *Massimino il Trace*, 1964, e *Note sull'editto-calmiere di Diocleziano*, 1962. Il volume postumo, cui contribuì l'intero Istituto, è *Studi di Storia antica in memoria di Luca De Regibus*, 1969.

<sup>66</sup> La cerimonia della donazione avvenne il 28 aprile 1970, e nell'occasione fu anche offerto alla famiglia il volume miscelaneo ricordato nella nota precedente. Sulle vicende che

Membro per sei anni del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, fu prorettore dell'ateneo genovese, a fianco dell'allora rettore Carlo Cereti, dal 1959 al 1966, e tenne per due trienni (dal 1960-61 al 1965-66) la presidenza della facoltà di Lettere e Filosofia, succedendo al germanista Giovanni Angelo Alfero.

Al di fuori dell'università, dove peraltro al compimento del settantesimo anno d'età, per iniziativa di Francesco Della Corte, direttore dell'Istituto di Filologia classica e medievale, fu offerta a lui e ad altri tre docenti emeriti una preziosa miscellanea di studi<sup>67</sup>, gli vennero conferiti la commenda al merito della Repubblica, la medaglia d'oro della Società "Dante Alighieri" e nel 1961 la medaglia d'oro dei meriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte. Appartenne poi a varie accademie e società scientifiche: socio benemerito della Società storica novarese, fu membro della Society of Roman Studies di Londra, della Società di storia patria per la Sicilia orientale e, per quanto riguarda le istituzioni liguri, della Società ligure di storia patria e dell'Accademia ligure di scienze e lettere<sup>68</sup>.

La produzione scientifica del De Regibus<sup>69</sup> si è concentrata in particolare su due filoni di ricerca, i problemi del III e II secolo a. C. in una Roma in tumultuosa espansione nel Mediterraneo e in Oriente, e coinvolta in un profondo ma drammatico processo di adeguamento della sua società alla nuova situazione, e la crisi del III secolo d. C., con le premesse nel secolo precedente e l'acuta tensione politico-militare nei decenni centrali del periodo della cosiddetta "anarchia militare". Per il primo argomento basterà solo citare i già

---

portarono alla donazione, e le modalità della stessa, cfr. A.F. BELLEZZA, *Una raccolta ligure per la Storia antica* cit., pp. 9-13. Gran parte di quest'ultimo volume (pp. 31-137), e della relativa seconda parte di un decennio più tardi (*Una raccolta ligure per la Storia antica. Parte seconda. Manuali, saggi, classici della «Biblioteca Luca De Regibus»*, catalogo a cura di I. BONA, introduzione di A. F. BELLEZZA, Genova 1995, pp. 27-90) presentano, con grande sforzo delle curatrici, la composizione integrale della biblioteca privata del De Regibus. Nell'articolo della Bellezza *Pagine inedite* cit., pp. 483-503, e in particolare 486-489, si trova infine il testo, fino ad allora inedito, del discorso che fece quel giorno Giovanni Forni in ricordo del predecessore.

<sup>67</sup> *Tetraonyma. Miscellanea graeco-romana L. De Regibus*, P. Mingazzini, A. Neppi Modona, H. Turolla dicata, Genova 1966.

<sup>68</sup> Sul De Regibus membro di quest'ultima accademia (lo fu dal 1937) cfr. A.F. BELLEZZA, *Figure illustri* cit., pp. 224-225; per l'intero articolo v. pp. 201-229.

<sup>69</sup> Un elenco completo delle sue opere si trova in *Un incontro con la storia* cit., pp. 27-42, a cura di I. BONA.



ricordati *Processo degli Scipioni e Il Censore e l'Africano*, dove le due figure di Catone e Scipione campeggiano, sia nel contributo giovanile che nella più matura meditazione genovese, come emblemi rappresentativi di una dialettica politica, economica e sociale aspra ed epocale, e poi il volume sui rapporti fra Roma e la declinante Macedonia<sup>70</sup>; per il III secolo d. C., un ambito di ricerca oggi molto studiato, ma che all'epoca il De Regibus fu tra i primi ad affrontare con rigore e originalità, oltre a numerosi articoli di varia epoca ed estensione, si deve porre in evidenza almeno il volume *La monarchia militare di Gallieno*<sup>71</sup>. Ma anche al di fuori di queste più frequenti indagini, non si possono ad ogni buon conto trascurare le complesse analisi sull'evoluzione della politica in epoca imperiale o sui rapporti fra politica e religione fino a Costantino<sup>72</sup>, così come una serie di lavori sull'evoluzione del primo cristianesimo, con argomenti che spaziano dagli Atti dei martiri a Lattanzio<sup>73</sup>, e non ultima un'indagine partecipe quanto come sempre approfondita su un'epigrafe rinvenuta nella sua città d'origine, cui fu sempre legato<sup>74</sup>.

---

<sup>70</sup> *La repubblica romana e gli ultimi re di Macedonia*, Genova 1951; nel 1972 ne uscì la riproduzione anastatica a cura dell'Erma di Bretschneider di Roma. Cfr. inoltre l'articolo *L'evoluzione costituzionale romana dopo la seconda guerra punica*, in « Paideia », II (1947), pp. 129-140.

<sup>71</sup> Pubblicato a Genova nel 1939, e anch'esso oggetto di ristampa anastatica nel 1972 a cura dell'Erma. Cfr. comunque fra gli altri *Decio e la crisi dell'impero romano nel terzo secolo*, in « Didaskaleion », n.s. III (1925), 3, pp. 1-11; *Valerianus nobilissimus Caesar*, in « Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa », ser. II, I (1932), pp. 283-289 e il più recente *Contrasti politici alla corte di Lucio Settimio Severo*, in « Athenaeum », n.s. XXIV (1946), pp. 129-144; di più ampio respiro sono invece *Problemi d'impero nella storia romana del terzo secolo*, Torino 1936 e *La crisi del terzo secolo dalla morte di Severo Alessandro all'avvento di Valeriano (235-253)*, Genova 1945.

<sup>72</sup> Cfr. rispettivamente *L'evoluzione politica del governo romano da Augusto a Diocleziano*, Milano 1949 e *Politica e religione da Augusto a Costantino*, Genova 1953 (ristampa anastatica nel 1972 presso l'Erma di Bretschneider).

<sup>73</sup> Nel 1914, ancora studente universitario, il De Regibus pubblicò già un primo contributo sull'argomento, *La cronologia degli "Atti" di Carpo, Papilo ed Agatonice*, in « Didaskaleion », III (1914), pp. 305-320; più tardi si veda *Storia e diritto romano negli "Acta martyrum"*, Torino 1927 (già proposto l'anno precedente sotto forma di lungo articolo in « Didaskaleion », n.s. IV, 1926, 2, pp. 127-187). Per Lattanzio si vedano l'edizione commentata del *De mortibus persecutorum*, del 1931, per la SEI di Torino, e, più vicino a noi, *La fedeltà storica di Lattanzio nel "De mortibus persecutorum"*, in « Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere », V (1948), pp. 221-230.

<sup>74</sup> Cfr. *L'iscrizione romana di Vogogna*, in « Atti della Reale Accademia ligure di scienze e lettere », II/3 (1942), pp. 198-214.

## 5. Giovanni Forni

Giovanni Forni era chiamato a ricoprire la cattedra per l'insegnamento di Storia romana nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova il 14 maggio 1965: succedeva a Luca de Regibus, ormai fuori ruolo. Arrivava come studioso di fama internazionale e come autorevole docente, con alle spalle già una prestigiosa carriera: laureatosi a Pavia nel 1945, sotto la guida di Plinio Fraccaro, aveva intrapreso quasi subito la carriera universitaria, divenendo assistente di Storia greca e romana nel medesimo ateneo dal 1945 al 1947, poi borsista alla Yale University (USA) nel 1947-48, libero docente in Storia romana nel 1954, "comandato" all'Istituto italiano per la Storia antica a Roma dal 1955 al 1958; professore incaricato nell'Università degli Studi di Urbino dal 1956 al 1958, era diventato in seguito a concorso professore ordinario di Storia greca e romana nel 1958, svolgendo tale insegnamento anche nell'Università degli Studi di Chieti, di recente istituzione, ed era stato eletto preside della facoltà di Lettere e Filosofia nell'ateneo urbinato nel 1963; *adlectus* quale socio in numerose accademie e istituzioni culturali nazionali e locali e in associazioni scientifiche internazionali, era membro dell'Institute for Advanced Study in Princeton e della Commissione dell'Accademia Nazionale dei Lincei per le *Inscriptiones Italiae*.

Nella sede genovese dimostrava subito il suo grande entusiasmo, nell'attiva partecipazione alla vita accademica, nel fervore degli studi e della ricerca scientifica, nell'impegno indefettibile dell'attività didattica, nell'attenta e sensibile disponibilità nei confronti degli studenti.

Nominato direttore dell'Istituto di Storia antica e Scienze ausiliarie nel 1966 fino al 1976, teneva anche la direzione della Scuola di perfezionamento in Storia, indirizzo Storia antica, dal 1965 al 1973, diventava direttore della Biblioteca della facoltà nel 1968, era fra i fondatori del corso di laurea in Storia nel 1969, riprendeva le pubblicazioni della collana dell'Istituto di Storia antica e Scienze ausiliarie, avviata da Luca de Regibus, otteneva una più adeguata sistemazione dell'Istituto, ristretto in spazi del tutto esigui. All'insegnamento di titolarità di Storia romana, aggiungeva anche quello di Storia greca sia nel corso di laurea in Lettere sia nella Scuola di perfezionamento e inoltre, nell'a. a. 1971-1972, quello di Epigrafia e antichità romane nel corso di laurea in Storia.

Creava, da Maestro, una scuola, dai molti interessi scientifici e con articolate linee di ricerca in campo storico, storiografico, documentario e antiquario, consigliando e stimolando nella ricerca molti suoi allievi, ora docenti

universitari in varie sedi: oltre a chi scrive, i professori Gianfranco Gaggero, Giovanni Mennella, Rossella Pera, Eleonora Salomone Gaggero, Luigi Santi Amantini, nell'ateneo genovese; Adelina Arnaldi, nell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata; Giovannella Cresci Marrone nell'ateneo di Venezia.

L'attività didattica e scientifica di Giovanni Forni era strettamente correlata, come e quasi in un rapporto di causa ed effetto: nell'insegnamento egli riversava temi, contenuti, metodi della ricerca, muovendosi sempre nella sfera di motivate e coerenti convinzioni storico-critiche. Ben consapevole che la storia non è mai veritiera, ma anzi piegata e distorta sotto i condizionamenti culturali, oltre che politici, ideologici, religiosi, in una stratificata deformazione storiografica dall'antichità attraverso l'età di mezzo fino all'età moderna, ripeteva nel suo insegnamento universitario che la menzogna non si addice al mestiere dello storico<sup>75</sup>, in un'ideale consonanza con le parole del greco Ecateo di Mileto, *τάδε γράφω ὡς μοι δοκεῖ ἀληθέα εἶναι*, del romano Tacito, *sed incorruptam fidem professis neque amore quisquam et sine odio dicendus est*, del bizantino Giorgio Pachimere, *ἱστορίας ψυχὴ ἢ ἀλήθεια*.

Altrettanto forte era il suo credo che la storia sia "scienza", da costruire su dati e fatti: le ipotesi, che si possono prospettare, devono essere ben distinte dai *realia*, in modo da non essere confuse con questi e non sovrapposte o concatenate l'una all'altra in una sorta di castello in aria, e nella storia non può esserci spazio per la fantasia, per le favole, per le fallaci invenzioni. Spiegava ai suoi attenti e interessati studenti che da tale impostazione può derivare una storia più "povera", in quanto meno divertente, ma più vera e non meno appassionante nella sua essenzialità, concretezza, attendibilità. Tale concezione storico-critica, una lezione di metodo, era del resto la proiezione nell'ambito professionale delle qualità coerenti e complementari di una personalità sempre e soprattutto fedele ad un unico ideale, l'onestà scrupolosa nella vita come nella ricerca. «Tanto generoso, disinteressato e onesto l'uomo, quanto severo, austero e scrupoloso lo studioso»: così lo ricordava l'archeologa Maria Floriani Squarciapino<sup>76</sup>.

La sua formazione di storico dell'antichità era il risultato di varie suggestioni culturali ed esperienze anche per così dire sul campo: oltre che

---

<sup>75</sup> G. FORNI, *Introduzione allo studio della storia romana*, Genova 1969, p. 9.

<sup>76</sup> M. FLORIANI SQUARCIAPINO, *Giovanni Forni*, in «Studi Romani», XL (1992), pp. 84-86.

della lezione di Plinio Fraccaro negli anni universitari nell'ateneo di Pavia (dal 1941 al 1945), dei corsi del Rostovzev alla Yale University (dal 1947 al 1948), della guida dello Swoboda negli scavi di Carnuntum (nel 1953), della pratica epigrafica, anche applicata alla schedatura per il Dizionario epigrafico del De Ruggiero, della ricerca bibliografica per la pubblicazione dei *Fasti Archaeologici*.

Contribuivano ad arricchire la sua personalità di studioso anche le molte, meditate letture, frutto della sua inesauribile curiosità e insieme espressione di una vera, appassionata bibliofilia: su queste letture egli si era costruito una personale, approfondita cultura antichistica, anche rimediale alla luce degli stimoli culturali del mondo contemporaneo e dei recenti orientamenti della critica storica. Da questa cultura egli attingeva spunti nelle scelte tematiche, ricavava confronti e paralleli nella ricerca, traeva soluzioni e delucidazioni talora illuminanti.

Il suo contributo alla scienza storica dell'antichità si allargava a comprendere vari campi e insieme si diversificava diramandosi in vari filoni, principali e complementari<sup>77</sup>, in una visione generale e panoramica del mondo antico, quasi da un caleidoscopio a largo spettro, con l'apertura alla conoscenza e all'indagine su vari problemi e temi di storia antica, anche con interesse per i *geographica-ethnographica* e con riferimento ad ambienti diversi<sup>78</sup>, come os-

---

<sup>77</sup> Per un elenco completo della bibliografia, si rinvia a: G. FORNI, *Scritti vari di storia, epigrafia e antichità*, a cura di M.G. ANGELI BERTINELLI con la collaborazione di G. CRESCI MARRONE, G. GAGGERO, G. MENNELLA, R. PERA, E. SALOMONE GAGGERO, L. SANTI AMANTINI (Pubblicazioni dell'Istituto di Storia antica e Scienze ausiliarie dell'Università degli Studi di Genova, XVII), I, Roma 1994, pp. XV-XXVII. Ci si limita qui a citare essenzialmente la bibliografia "genovese", cioè gli studi editi durante il magistero nella sede di Genova.

<sup>78</sup> Si può qui rinviare almeno ad alcuni contributi, pubblicati durante il periodo genovese e riguardanti distinti ambiti locali e territoriali del mondo romano: così per esempio, in area italica, sul Sannio, G. FORNI, *L'intensità della popolazione nella regione augustea del Sannio*, in *Atti del II Convegno Nazionale della Cultura Abruzzese*, in «Abruzzo», VI (1968), pp. 59-77; in area provinciale e periferica, *exempli gratia*, sulla provincia dacica, ID., *Roma e Romania*, in *Civiltà romana in Romania*, Roma 1970, pp. 13-17; ID., *La provincia della Dacia e la politica romana*, in *Colloquio Italo-Romeno sul tema: Romania Romana*, Roma 1973 (Quaderni dell'Accademia Nazionale dei Lincei, CCVII), Roma 1974, pp. 89-104; ID., *L'indagine demografica e gli anfiteatri in Dacia*, in «Apulum», XIII (1975), pp. 141-154; inoltre sulle province iberiche, ID., *Dalle difficoltà di assoggettamento agli effetti della romanità: sinossi asturo-calleca*, in *Actas del Coloquio Internacional sobre el bimilenario de Lugo, abril 1976*, Lugo 1977, pp. 47-65. I contributi di vario interesse, storico, storiografico, documentario ed antichistico, sono raccolti nel volume miscelaneo: ID., *Scritti vari cit.*, I-II, pp. 995.

servavano gli storici Albino Garzetti, collega per alcuni anni nella facoltà genovese<sup>79</sup>, e Giancarlo Susini<sup>80</sup>.

Erano comunque prevalenti le ricerche sulla storia istituzionale romana, incentrate soprattutto su due temi, quello dei *militaria* e quello dei *tribus et tribules*. Si rivolgeva all'esercito il primo interesse di Giovanni Forni, nato sotto l'influsso e nel solco della grande tradizione storiografica europea, del Mommsen, del Domaszewski, del Kubitschek e del Ritterling, del Passerini. Già nel magistrale volume sul tema<sup>81</sup>, come poi in altri successivi saggi<sup>82</sup>, la riflessione più propriamente istituzionale sull'arruolamento legionario e sulla composizione delle legioni romane si alimentava di una problematica più generalmente politica e si combinava con l'attenzione per l'aspetto etnico e sociale; e la storia istituzionale diventava storia politica, sociale, etnica. Le indagini sui *militaria* si riproponevano in numerosi altri contributi fondamentali ed innovatori, riguardanti molteplici aspetti: oltre alla formazione e al reclutamento delle legioni e all'estrazione etnica e sociale dei legionari, l'ordinamento ed impiego della flotta, i ruoli ed i ranghi degli ufficiali e dei centurioni, l'anagrafia del soldato e del veterano, i *fasti* e la prosopografia di legionari, pretoriani, classari, i sistemi, i modi e i metodi dell'occupazione militare nelle province, in particolare nelle *Hispaniae*, nella Renania, in Tracia, l'impostazione ed organizzazione del *limes*, cioè dell'apparato difensivo e delle fortificazioni ai confini dell'impero<sup>83</sup>; e qui l'interesse istituzionale si

---

<sup>79</sup> A. GARZETTI, *Giovanni Forni, studioso di problemi istituzionali*, in « Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere », XLIX (1993), pp. 339-354.

<sup>80</sup> G. SUSINI, *Giovanni Forni*, in « Gnomon », LXIV (1992), pp. 187-189.

<sup>81</sup> G. FORNI, *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano*, Milano-Roma 1953, pp. 244.

<sup>82</sup> Il tema della composizione etnica e sociale delle legioni fu del resto ripreso e sviluppato anche in contributi più recenti, risalenti agli anni dell'insegnamento a Genova: in particolare, G. FORNI, *L'estrazione etnica e sociale dei soldati delle legioni nei primi tre secoli dell'impero*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, a cura di H. TEMPORINI - W. HAASE, II 1, Berlin-New York 1974, pp. 339-391, cfr. ID., *Supplemento I e Supplemento II*, in ID., *Esercito e marina di Roma antica, Raccolta di contributi*, a cura di M. SPEIDEL, Stuttgart 1992, pp. 11-63 e 64-115.

<sup>83</sup> La questione del confine militare dell'impero romano fu a lungo coltivata da Giovanni Forni e si concretizzò in vari contributi, alcuni dei quali databili al periodo genovese, fra cui per esempio: ID., *Denominazioni proprie ed improprie dei "limites" delle province*, in *Actes du IX<sup>e</sup> Congrès International d'Études sur les frontières romaines, Mamaia 6-13 settembre 1972*, Bucaresti-Köln-Wien 1974, pp. 285-289; più di recente, ID., *Limes: nozioni e nomenclature, in Il confine nel mondo classico* a cura di M. SORDI (Contributi dell'Istituto di Storia antica

allargava e si sostanziava di una profonda conoscenza del territorio, della storia regionale e provinciale, del problema, politico e culturale insieme, della diffusione della civiltà romana, cioè delle forme e modi della romanizzazione, di cui del resto proprio l'esercito rappresentava uno dei principali vettori, a fronte e di contro alla ricezione o alla resistenza culturale locale<sup>84</sup>.

---

dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, XIII), Milano 1987, pp. 272-294. Oltre a spiegare i concetti essenziali sottesi alle varie nozioni del *limes* ed a definire gli usi terminologici, le indagini delineavano la particolareggiata ricostruzione di alcuni tratti del *limes*: la ricerca, addentrandosi nella complessa realtà geografica e territoriale delle province e delle zone periferiche dell'impero, riconsideravano l'intera documentazione antica, in particolare la testimonianza epigrafica insieme con l'evidenza archeologica delle varie zone limitanee e si snodavano nel labirinto di una fitta bibliografia anche di produzione e di interesse locale, sparsa in pubblicazioni di tutt'altro che agevole reperibilità; importante risultato era la descrizione del *limes* della Britannia (nelle successive fasi di Adriano e di Antonino Pio), della Germania *inferior*, della Germania II e Belgica II, della Germania *superior* (sul Reno e oltre il Reno, del Taunus Wetterau-Mainz-Odenwald-Neckar), della Germania I e della Sequania, della *Raetia*, lungo il Danubio e oltre il Danubio, del *Noricum*, della Pannonia *superior* e *inferior*, *prima* e *secunda*, della *Moesia superior*, *prima*, *inferior*, *secunda*, della Dacia, della Bessarabia e dei Galati, della *Scythia*, della Transilvania, del Banato, della Muntenia e dell'Oltenia (Brazda lui Novac de Nord e de Sud).

<sup>84</sup> Nella nutrita serie dei lavori a stampa dedicati ai *militaria* (più di 30), meritano particolare menzione i contributi, risalenti agli anni di presenza a Genova, fra cui G. FORNI, *Bedriacensia*, in *Studi in onore di Alfredo Schiaffini*, in « Rivista di cultura classica e medievale », VII (1965), pp. 467-476; ID., *Sull'ordinamento e impiego della flotta di Ravenna*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi sulle Antichità di Classe, Ravenna 1967*, Ravenna 1968, pp. 265-282; ID., *La base eretta a Nicopoli in onore di Antonino Pio dai veterani della legione II Traiana*, in *Studi di Storia antica in memoria di Luca de Regibus* (Pubblicazioni dell'Istituto di Storia antica e Scienze ausiliarie dell'Università di Genova, VI), Genova 1969, pp. 177-210; ID., *Esperienze militari nel mondo romano*, in *Nuove questioni di Storia antica*, Milano 1969, pp. 815-885; ID., *L'occupazione militare romana della Spagna nord-occidentale: analogie e paralleli*, in *Legio VII Gemina*, Leòn 1970, pp. 205-225; ID., *Dalmazia e flotta romana di Ravenna*, in *Atti del Congresso Internazionale sulle relazioni fra le due sponde adriatiche, Lecce 1971*, Lecce 1973, pp. 41-47; ID., *Bresciani nelle legioni romane*, in *Atti del Convegno Internazionale per il XIX centenario della dedicazione del "Capitolium" e per il 150° anniversario della sua scoperta, Brescia 1973*, I, Brescia 1974, pp. 225-243; ID., *Considérations sur l'occupation militaire en Thrace au cours des deux premiers siècles de notre ère*, in *Primus Congressus Studiorum Thracicorum, Serdicae 1974*, in « Thracia », II (1974), pp. 123-129; ID., *Consistenza e qualità dell'esercito romano nella Renania nei primi tre secoli dell'impero*, in *Convegno Internazionale sul tema: Renania Romana, Roma 1975* (Atti dei Convegni dell'Accademia Nazionale dei Lincei, XXIII), Roma 1976, pp. 95-110. Gli scritti di interesse militare sono raccolti nella miscellanea: ID., *Esercito e marina di Roma antica* cit., pp. 455.

Le altre importanti ricerche, nell'ambito dell'interesse istituzionale, riguardanti l'istituzione tribale, avviate ancora sulla scia e sulla suggestione storiografica di studiosi insigni del passato, quali il Mommsen, il Kubitschek, la Taylor, erano coltivate da Giovanni Forni per quasi tutta la sua vita di studioso<sup>85</sup>, con la pubblicazione di vari contributi anche e proprio durante gli anni di insegnamento nell'ateneo genovese<sup>86</sup>. Nel campo delle indagini istituzionali si collocavano poi i saggi originali su altri aspetti, quali la costituzione delle città della Magna Grecia e della Sicilia, il funzionamento degli organi deliberanti e legislativi<sup>87</sup>, il culto del senato di Roma, dell'imperatore e della dea Roma; e qui l'interesse per le istituzioni politi-

---

<sup>85</sup> I risultati originali delle indagini via via svolte sulle tribù romane erano pubblicati in numerosi contributi (almeno 35, oltre ad un volume), in cui si illustrava il tema nella complessa problematica e nei molteplici risvolti, dalla storia dell'istituzione anche sotto il profilo giuridico, alla prosopografia dei *tribules*, alla distribuzione geografica delle tribù con riferimento a particolari ambiti o aree (per esempio la Sicilia, l'Umbria, la Pannonia, la Dacia, l'Acaia), al ruolo della menzione tribale nell'onomastica, alla varietà di attestazioni nelle fonti antiche, sia nella tradizione letteraria e nei contesti poetici, sia nei documenti, nelle epigrafi latine ed anche bilingui etrusco-latine e greco-latine, nei documenti punicici, nei papiri e nelle tavolette cerate (per una puntuale rassegna bibliografica, si rinvia a ID., *Scritti vari* cit., pp. XV-XXVII). Gli *opera omnia* sulle tribù romane sono ora in corso di pubblicazione, a cura della figlia Giovanna Maria Forni: sono già editi i volumi G. FORNI, *Le tribù romane*, I 1-2. *I tribules*, e III 1. *Le pseudo-tribù*, Roma 1996-1999, pp. 751, e 1985, pp. 172; è previsto anche un volume miscelaneo, comprendente gli scritti minori sull'argomento, a completamento delle due raccolte, di contributi sull'esercito e di scritti vari.

<sup>86</sup> Durante il periodo genovese erano in particolare editi sul tema della tribù i seguenti saggi: ID., *Dalla tribù di formazione spontanea alla tribù di Stato*, in « Annuario dell'Università degli Studi di Urbino », 1963-1964 (Urbino 1966), pp. 29-42; ID., « Doppia tribù » di cittadini e cambiamenti di tribù romane. Possibile connessione con l'esercizio dei diritti politici in municipi e colonie, in *Tetraonyma. Miscellanea Graeco-Romana L. De Regibus*, P. Mingazzini, A. Neppi Modona, E. Turolla dicata, Genova 1966, pp. 139-155; ID., *Tribù romane e problemi connessi dal Biondo Flavio al Mommsen*, in *Studi di Storia antica in memoria di Luca de Regibus* cit., pp. 17-90; ID., *Menzioni di tribù romane in contesti poetici*, in *Contributi di Storia antica in onore di Albino Garzetti* (Pubblicazioni dell'Istituto di Storia antica e Scienze ausiliarie dell'Università di Genova, XIV), Genova 1976, pp. 203-212; ID., *La tribù Papiria di Augusta Emerita*, in *Augusta Emerita, Actas del Simposio Internacional del bimilenario de Mérida, noviembre 1975*, Madrid 1976, pp. 33-42.

<sup>87</sup> Sulle assemblee e sui comizi romani si ricordano qui i seguenti contributi pubblicati negli anni genovesi: ID., *Note sulle assemblee romane*, in « Maia », n.s., XXIII (1971), pp. 107-114; ID., *Considerazioni sui comizi romani*, in « Rendiconti dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, classe di Lettere », CVI (1972), pp. 543-566.

che, focalizzato sulla sottesa componente culturale, diventava storia della religione pubblica romana.

Non si esauriva comunque in tali ambiti di ricerca, pur così importanti e prevalenti, l'operosità scientifica di Giovanni Forni<sup>88</sup>: l'interesse politico si legava a quello biografico, nella ricostruzione, oltre che di figure di età repubblicana, di personaggi della dinastia imperiale; il commento letterario e storiografico si atteggiava a storia e delineava uno spaccato della situazione politica e sociale del tempo.

In altre indagini Giovanni Forni, oltre a spaziare fra temi propriamente storici, rivolgeva l'attenzione anche a questioni più "tecniche", fra cui i problemi demografici<sup>89</sup>, con riflessioni critiche e metodologiche generali, e gli aspetti prosopografici, in relazione a singole persone o a classi sociali, in ambito municipale e provinciale<sup>90</sup>; coltivava inoltre l'interesse per il territorio, un omaggio quasi all'antica lezione del Fraccaro, nelle ricostruzioni topografiche soprattutto nel settore della viabilità e in riferimento al percorso delle grandi strade consolari<sup>91</sup>. Alla competenza su questioni specifiche e per così dire tecniche corrispondeva anche infine la suggestione dell'erudizione e della dottrina antiquaria nella considerazione di una tematica di ampia ispi-

---

<sup>88</sup> Si rinvia per ulteriore informazione bibliografica a: ID., *Scritti vari* cit., pp. XV-XXVII.

<sup>89</sup> Su tale tema furono pubblicati nel periodo genovese alcuni saggi: per esempio, ID., *L'intensità della popolazione* cit., pp. 59-77; ID., *Osservazioni critiche e metodologiche nello studio della demografia antica*, in *Prehistoria e Historia Antigua, Actas de las I Jornadas de Metodologia aplicada de las Ciencias Históricas, Santiago de Compostela 1973*, I, Santiago de Compostela 1975, pp. 225-232.

<sup>90</sup> Basti qui citare, nel campo della ricerca prosopografica, avviata fin dal 1954 con un primo contributo (ampliato successivamente, nel 1989), sui *Laudensi* sparsi nell'impero romano (e di origine lombarda era appunto Giovanni Forni, nato a Belgioioso, in provincia di Pavia, il 28 maggio 1922), e poi sviluppata soprattutto a partire dal 1983, lo scritto risalente al periodo genovese: ID., *Epigrafe con carriera equestre da Aquileia*, in «Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, classe di Scienze morali», s. 8, XXX (1975), pp. 51-56, in cui la ricerca si addentrava all'interno delle classi sociali in ambito municipale.

<sup>91</sup> Alla *Flaminia* era per esempio dedicato durante gli anni genovesi il contributo: ID., *Due documenti del pontificato di Pio VII relativi alla via Flaminia*, in «Rendiconti della Pontificia Accademia romana di archeologia, classe di Scienze morali», XLVII (1974-75), pp. 55-67. L'attenzione per il territorio si riaffacciava anche in ricerche di storia locale, a sfondo sociale, sulla base della documentazione epigrafica: così, ID., *Epigrafe funeraria da Urbino*, in «Epigraphica», XXXVI (1974), pp. 231-234.



razione culturale, della storia della civiltà dall'evo antico attraverso le sue tradizioni fino all'età moderna<sup>92</sup>.

Appare dunque evidente la molteplicità degli interessi, che ispiravano gli scritti di Giovanni Forni. Pur nella varietà tematica, costituiva tuttavia un elemento costante e coerente, quasi un comune denominatore, il sapiente ricorso nella ricostruzione storica alla gamma di tutte le possibili fonti d'informazione antiche: l'acribia filologica nella lettura dei testi letterari si combinava con la dotta e critica interpretazione dei documenti, epigrafi, monete e papiri, con l'esegesi competente ed erudita dei resti archeologici, con l'attenzione per i dati linguistici e topografici, per le sopravvivenze in genere del mondo romano. Dall'equidistante e sapiente combinazione delle fonti d'informazione, derivava l'interdisciplinarietà della ricerca storiografica assunta come metodo nella ricostruzione storica, nella consapevole valutazione che ogni seppur lieve dato, indizio, testimonianza del passato è "storia", contribuisce a "fare la storia": si recuperavano così i valori della memoria storica, si ritrovava la fiducia nella possibilità stessa di "fare la storia", nel riesame critico di tutto ciò che è tradito; e in tal senso era recepita e rielaborata originalmente la grande lezione del De Sanctis, del Beloch, oltre che del Fraccaro.

Giovanni Forni dava un grande contributo alla scienza storica dell'antichità: nella sede genovese faceva sentire la "voce" scientifica, di vasta risonanza ed attualità, della moderna e contemporanea storiografia internazionale sul mondo antico; nello stesso tempo faceva apprezzare l'apporto genovese alla scienza antichistica in Italia e all'estero e al più alto livello. Per suo merito, la cultura storico-antichistica espressa nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo di Genova era partecipe a pieno titolo del mondo scientifico internazionale.

Con la sua spiccata personalità e con il fervore delle sue iniziative, sia nell'attività scientifica sia nell'impegno didattico, formativo e organizzativo, egli marcava la storia dell'allora Istituto di Storia antica e Scienze ausiliarie (ora Dipartimento di Scienze storiche dell'Antichità e del Medioevo) e della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova con un

---

<sup>92</sup> La riflessione sulla persistenza e sopravvivenza della cultura antica fino all'epoca contemporanea si esprimeva, per esempio, nel contributo pubblicato nel periodo genovese: ID., *L'eredità del mondo antico*, in *Nuove Questioni di Storia antica* cit., pp. 887-896.

forte segno, destinato a durare nel tempo anche oltre gli undici anni del suo magistero, dal 1965 al 1976.

Appunto nel 1976 egli si trasferiva improvvisamente nell'Università degli Studi di Perugia, non senza forse qualche rammarico, ma sotto la spinta di motivazioni anche personali, fra cui non ultima l'esigenza di riavvicinarsi alla famiglia residente a Roma e di abbreviare la fatica dei continui viaggi: nell'ateneo perugino, con incessante impegno, egli avrebbe poi svolto le funzioni di direttore dell'Istituto di Storia dal 1980 al 1985 e di presidente del corso di laurea in Lettere dal 1981 al 1984.

A Roma il 2 maggio 1991 avveniva la sua imprevedibile ed immatura scomparsa.

## 6. *Albino Garzetti*

Nato a Bormio il 5 luglio 1914, fu allievo alla scuola pavese di Plinio Fraccaro, con cui si laureò in Lettere nel 1937. In seguito, dopo una parentesi trascorsa come insegnante nei licei e la pausa della guerra (dove per due anni, dal 1943 al 1945, venne internato in Germania)<sup>93</sup>, fu comandato presso l'Istituto italiano per la Storia antica dal 1946 fino al 1951<sup>94</sup>, quando conseguì la libera docenza in Storia greca e romana, e quindi ottenne questo insegnamento nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dapprima come incaricato e poi, dal 1955, come professore ordinario; nel 1970 passò a insegnare Storia romana con esercitazioni di epigrafia latina ed Epigrafia e antichità romane nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova, dove fu pure direttore della Scuola di perfezionamento in Storia antica, alternandovi l'insegnamento di Storia romana, Storia greca ed Epigrafia e antichità romane. Nel 1978 si ritirò in quiescenza anticipata.

Figura fra le più rappresentative e rigorose della generazione degli storici antichisti italiani formatisi nel periodo fra le due guerre, Albino Garzetti

---

<sup>93</sup> Le vicende personali di questa tragica esperienza, destinata a lasciare un segno sofferto e indelebile nei suoi ricordi, furono da lui stesso delineate, a guerra appena finita, nel breve ma intenso memoriale *Venti mesi fra i reticolati in Germania*, Sondrio, 1946.

<sup>94</sup> È di questo periodo la collaborazione al *Dizionario Epigrafico di Antichità romane*, fondato da Ettore De Ruggiero, al quale contribuì con numerose voci redigendo anche, assieme a G. Vitucci, le tuttora utilissime *Tavole di conguaglio fra il CIL e le ILS di H. Dessau*, Roma, Signorelli, 1950.

indirizzò i suoi interessi a tematiche di studio ben definite, che emergono con lineare coerenza dal titolo della raccolta degli scritti minori<sup>95</sup>, a cominciare dalle tematiche repubblicane originariamente legate alla scuola del Fraccaro, ma da lui coltivate anche in seguito, che spaziano da Marco Licinio Crasso, in una rielaborazione della tesi di laurea pubblicata a puntate in coincidenza con la prigionia in Germania, ad Appio Claudio il Cieco e a Varrone<sup>96</sup>. Un altro tema ricorrente riguarda la genesi e le strutture organizzative dell'amministrazione romana, di cui restano essenziali soprattutto gli studi sulla controversa gestione delle due tesorerie, l'*aerarium* e il *fiscus*<sup>97</sup>: qui, anticipando alcuni attuali indirizzi di ricerca, egli evidenziò la funzionalità del sistema amministrativo imperiale nella natura del complesso rapporto fra i *fisci* provinciali e il *fiscus* imperiale e fra quest'ultimo e l'*aerarium*, individuando, per la prima volta in modo plausibile e dettagliato, le diverse voci costitutive del bilancio statale sotto Augusto. Nello studio delle fonti storiografiche Albino Garzetti privilegiò ampiamente Plutarco (di cui resta esemplare il commento alla vita di Cesare)<sup>98</sup>, Cesare (con un fondamentale commento al *De Bello Gallico*)<sup>99</sup>, e specialmente Tacito, con il commento

---

<sup>95</sup> A. GARZETTI, *Scritti di storia repubblicana e augustea*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1996.

<sup>96</sup> Vd., in ordine: *M. Licinio Crasso, l'uomo e il politico*, in «Athenaeum», n.s., XIX (1941), pp. 1-37; XX (1942), pp. 12-40; XXII (1944), pp. 1-61; *Appio Claudio Cieco nella storia politica del suo tempo*, *Ibidem*, XXV (1947), pp. 175-224; *Varrone nel suo tempo*, in Atti del Congresso Internazionale di Studi Varroniani, Rieti 1974, I, Rieti, Centro di Studi Varroniani, 1976, pp. 91-110. Alla monografia giovanile su Crasso si collega la più recente *Introduzione alla «Vita di Crasso»*, in PLUTARCO, *Vite parallele. Nicia e Crasso* («Biblioteca Universale Rizzoli»), Milano, Rizzoli, pp. 55-61, 193-216 (sugli interessi plutarchei vd. infra e nota 98).

<sup>97</sup> A. GARZETTI, *Aerarium e fiscus sotto Augusto: storia di una questione in parte di nomi*, in «Athenaeum», n.s., XXXI (1953), pp. 298-327; *Le basi amministrative del principato romano*, in «Aevum», XXX (1956), pp. 97-114.

<sup>98</sup> PLUTARCHI, *Vita Caesaris*. Introduzione, testo critico e commento con traduzione e indici a cura di A. GARZETTI (Biblioteca di Studi Superiori, sez. Storia Antica ed Epigrafia), Firenze, La Nuova Italia, 1954, ristampato con correzioni, *Ibidem*, 1968. Alla personalità plutarchea è dedicato pure il saggio *Plutarco e le sue «Vite parallele»*, in «Rivista Storica Italiana», LXV (1953), pp. 76-104.

<sup>99</sup> GAIO GIULIO CESARE, *Opera omnia*, a cura di A. PENNACINI, traduzioni di A. LA PENNA e A. PENNACINI, commenti di M. FARAGUNA, A. GARZETTI e D. VOTTERO («Biblioteca della Pléiade»), Torino, Einaudi, 1993, pp. 957-1160.

alla traduzione di tutte le opere fatta dal Giussani<sup>100</sup> e, più di recente, anche con un fondamentale saggio critico<sup>101</sup> che lo annoverano fra i suoi interpreti più fini e acuti del nostro tempo. Su di una padronanza assoluta delle fonti, del resto, oltre che su vastissime conoscenze bibliografiche poggia il suo libro forse più conosciuto pure fra il pubblico dei non specialisti: una vasta ricostruzione della storia dell'Impero dall'età tiberiana fino a Commodo<sup>102</sup>; anticipata da alcuni lavori preparatori<sup>103</sup> e articolata in oltre settecento pagine, trova la genesi nelle attenzioni da lui sempre dedicate alle vicende della «pienezza dei tempi» dell'Impero, e resta tuttora un caposaldo insuperato e imprescindibile nella ricostruzione storico-politica degli avvenimenti e nell'impostazione delle problematiche sui due primi secoli dell'età imperiale. A più ampia visione di sintesi risponde invece la parte dedicata a tutto il periodo dell'impero in una storia generale di Roma assai ben documentata e scritta a due mani con Aurelio Bernardi (autore della parte relativa all'età repubblicana)<sup>104</sup>; benché concepita con finalità divulgative, era molto cara all'Autore, che la collegava agli stretti rapporti collaborativi con l'ambiente accademico della sua formazione pavese. Nella considerevole produzione didattica che rende onore allo zelo appassionato e meticoloso del suo insegnamento, ed è convenientemente sottolineata dalle dispense litografate di numerosi corsi monografici e di testi annotati, occupa infine un posto di rilievo l'*Introduzione alla storia romana*, pubblicata per la prima volta nel 1953: un libro fortunato e ben riuscito, che per generazioni di studenti ha

---

<sup>100</sup> CORNELIO TACITO, *Opere*, a cura di C. GIUSSANI («I Millenni»), Torino, Einaudi, 1968; non va tuttavia dimenticata l'*Antologia tacitiana* («I Classici della Nuova Italia»), Firenze, La Nuova Italia, 1961: più volte ristampata fino al 1975, è un lavoro per la scuola, dove però la figura e l'opera dello storico sono bene approfondite e commentate con singolare efficacia e completezza.

<sup>101</sup> A. GARZETTI, *Tacito storico*, in *Storici latini e greci di età imperiale*. Atti del Corso di aggiornamento per docenti di latino e greco del Canton Ticino. Lugano 17-19 ottobre 1990, a cura di G. REGGI, Lugano, EUSI, 1993, pp. 37-72.

<sup>102</sup> A. GARZETTI, *L'impero da Tiberio agli Antonini* («Storia di Roma dell'Istituto di Studi Romani», VI), Bologna, Cappelli, 1960; tr. ingl. a cura di J.R. FOSTER, con aggiornamenti bibliografici e col titolo *From Tiberius to the Antonines. A History of the Roman Empire AD 14-192*, London, Methuen, 1974.

<sup>103</sup> Il più rappresentativo è la sostanziosa monografia sul regno di Nerva: vd. A. GARZETTI, *Nerva* («Studi pubblicati dall'Istituto italiano per la Storia antica», VII), Roma, Signorelli, 1950.

<sup>104</sup> A. BERNARDI - A. GARZETTI, *L'età romana*, in *Storia politica universale*, II, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1966 (sono di A. Garzetti le pp. 201-340).

rappresentato il primo approccio bibliografico e metodologico alla storia di Roma, e che egli continuò ad aggiornare finché lo permisero le sue forze<sup>105</sup>.

Nel periodo dell'insegnamento genovese, Albino Garzetti ritornò sui principali argomenti prediletti: per l'età greca, specialmente i problemi storiografici, con particolare riguardo alla composizione delle «Elleniche di Ossirinco» e alla controversa identificazione del suo autore, oltre che alla figura e all'opera di Senofonte<sup>106</sup>. Per l'età romana un posto di primo piano spettò al periodo degli Antonini, in concomitanza con la revisione e l'aggiornamento che fece per la traduzione inglese del libro, già sopra ricordato (si tratta di una delle pochissime opere italiane di carattere generale sulla storia romana tradotte all'estero)<sup>107</sup>. Soprattutto, però, gli anni genovesi di Albino Garzetti coincisero con l'impegno finale della redazione dei tre grossi tomi dedicati a *Brixia* che formano il quinto fascicolo del decimo volume delle *Inscriptiones Italiae*, collana nella quale rappresentano anche un esempio paradigmatico e difficilmente superabile di acume storico-filologico, di conoscenze topografiche e di preparazione tecnica messi al servizio dell'epigrafia latina<sup>108</sup>. Apparsi fra il 1984 e il 1986, commentano in esemplari edizioni critiche i quasi 1500 documenti epigrafici restituiti dell'importante colonia cenomane: molti di essi, assieme alla loro articolata problematica, vennero da lui illustrati agli studenti (non di rado addirittura in anteprima, perché ancora inediti), sia nelle esercitazioni di epigrafia annesse al corso di Storia romana, sia nel corso di Epigrafia e antichità romane, per il quale era solito

---

<sup>105</sup> A. GARZETTI, *Introduzione alla storia romana con un'appendice di esercitazioni epigrafiche*, Milano, La Goliardica, 1953, ristampata più volte fino alla quinta edizione, completamente rifatta (*Ibidem*, Cisalpino-Goliardica, 1966; l'ultimo aggiornamento è del 1995, edito da Cisalpino). Va pure ricordata, benché meno nota in quanto destinata a un pubblico di lettori più ristretto, l'*Introduzione alla Storia greca*, Milano, 1958, rivista nel 1965.

<sup>106</sup> Cfr. A. GARZETTI, *Note sull'Anabasi senofontea*, in «Athenaeum», n.s., XXXIII (1955), pp. 118-136.

<sup>107</sup> Vd. sopra, nota 102.

<sup>108</sup> *Inscriptiones Italiae*, X, V. *Brixia*, curavit A. GARZETTI, pars I, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1984; pars II, *Ibidem*, 1985; pars III, *Ibidem*, 1986. L'impresa venne preceduta e accompagnata da diversi lavori preparatori e da una serie di aggiornamenti: i più rappresentativi possono ritenersi *Epigrafia e storia di Brescia romana*, in Atti del Convegno internazionale per il XIX centenario della dedicazione del 'Capitolium' e per il 150° anniversario della sua scoperta. Brescia 27-30 settembre 1973, I, Brescia, Ateneo, 1974, pp. 19-61; *Le iscrizioni romane di Brescia*, in *Brescia romana. Materiali per un museo. II*, I, Brescia, Ateneo, 1979, pp. 181-210.

riservare commenti di più ampio respiro e seminari specifici più approfonditi. Sull'ulteriore aggiornamento di questa fondamentale opera si è orientata gran parte del lavoro scientifico a cui Albino Garzetti ha atteso con dedizione fino all'ultimo giorno: l'8 luglio 1998, nella natia Bormio<sup>109</sup>.

### 7. Gian Guido Belloni

Nell'a.a. 1971-72 sotto gli auspici di Giovanni Forni, allora direttore dell'Istituto di Storia antica e Scienze ausiliarie, al professor Gian Guido Belloni fu affidato l'insegnamento di Numismatica antica, la cui cattedra era stata istituita con l'attivazione del corso di laurea in Storia nella facoltà.

Il Belloni, nato a Milano il 21 settembre 1919 e laureatosi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove era stato allievo di Serafino Ricci oltre che di Aristide Calderini, aveva intrapreso la carriera museale presso i Civici Musei – dapprima con il ruolo di conservatore, poi di vicedirettore e di direttore reggente delle Civiche Raccolte d'Arte – che concluse dopo un trentennio, divenendo dal 1968 al 1972 direttore del Museo Archeologico e del Gabinetto Numismatico milanese, quando questo settore venne separato dal complesso dei Musei Civici come istituzione a sé stante.

Egli stesso ricordava con partecipazione quegli anni iniziali, in cui aveva imparato anzitutto ad avere una percezione diretta con materiali di diverse epoche. Con passione e con sacrificio svolse una attività mirata alla fruizione del patrimonio milanese, e non solo del settore numismatico, che ebbe finalmente risalto in mostre adeguate<sup>110</sup> e, grazie al suo pressante interessamento, trovò sede, con la biblioteca pertinente, nella torre del Filarete del Castello Sforzesco; nel 1967 inoltre aveva fondato la rivista scientifica «Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore. Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano», tutt'ora attiva e nota agli specialisti del settore.

---

<sup>109</sup> A. GARZETTI, *Brixia, Benacenses, Valles supra Benacum, Sabini, Trumplini, Camunni*, in «Supplementa Italica», n.s., 8 (1991), pp. 139-237; A. GARZETTI - A. VALVO, *Mantissa epigrafica, bresciana*, in «Supplemento ai "Commentari dell'Ateneo di Brescia"», Brescia, Ateneo, 1999 (opera pubblicata postuma per cura del coautore).

<sup>110</sup> V., ad esempio, *Mostra di monete romane dalle origini a Giulio Cesare e Ottaviano*, Mostra in occasione della XIII Settimana dei Musei, Milano, Comune di Milano, 1970, e *Monete greche dal VI al II secolo a.C.*, Mostra in occasione della XIV Settimana dei Musei, Milano, Comune di Milano, 1971.

All'impegno come funzionario si era affiancata la carriera universitaria, dapprima come assistente volontario presso la cattedra di Archeologia dell'Università di Pavia poi, con la libera docenza ottenuta nel 1962, dal 1968 come incaricato di Numismatica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, compito che mantenne fino al 1993-94. Come si è detto, dal 1971 al 1981 il Belloni svolse presso l'ateneo genovese l'insegnamento di Numismatica antica, cui affiancò l'impegno didattico per la stessa disciplina presso la Scuola di perfezionamento in Storia antica<sup>111</sup>. Tuttavia dal 1° novembre 1980 venne nominato, in seguito a concorso, professore straordinario di Storia romana presso la facoltà di Magistero della stessa università e due anni dopo, dal 1° novembre 1982, ottenne il trasferimento alla cattedra di Antichità romane presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Milano, che lasciò alla fine dell'a.a. 1993-94, per andare in quiescenza dal marzo 1995.

Dalla personalità schiva e riservata all'apparenza, ma dotata di sottile ironia, signorilità e bontà d'animo, il Belloni offriva ai suoi studenti un insegnamento scrupoloso, acuto e appassionato, con l'apporto non solo della vasta preparazione ma anche dell'esperienza museale, a contatto con l'oggetto moneta, che portava in aula durante le esercitazioni perché gli studenti potessero affiancare al commento tipologico e storico l'autopsia dell'esemplare.

Dell'instancabile attività scientifica rimane l'ampia bibliografia con ben 154 titoli, pubblicata nel volume degli *Scritti di Archeologia, Storia e Numismatica*, raccolti in occasione del 75° genetliaco dell'Autore a cura di R. Pera, C. Perassi, M. P. Rossignani, M. Sordi, A. Valvo (Milano, Vita e Pensiero, 1996), presentato poi in memoria il 15 novembre 1996 all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dopo la sua improvvisa scomparsa il 21 agosto dello stesso anno.

L'insegnamento presso l'ateneo genovese segnò forse il momento più fruttuoso e felice per gli studi del Belloni, fino ad allora obbligati, per mancanza di tempo come egli stesso soleva affermare, al sabato e alla domenica. Se nel periodo di direzione presso i Civici Musei si collocano numerosi ed importanti contributi, come ad esempio, su un frammento di un cratere di Eufronio, sugli avori tardo-classici e bizantini o sui capitelli romani<sup>112</sup>, sono

---

<sup>111</sup> Ove ebbe numerosi allievi, alcuni dei quali ora docenti universitari, anche in questo ateneo, come chi scrive, titolare dal 1990 della disciplina.

<sup>112</sup> Cfr., rispettivamente: *A fragment of Euphronius in the Musei Civici in Milan*, in «AJA», LIV (1950), pp. 119-120, cui seguirà il fascicolo I del *Corpus Vasorum Antiquorum*.

editi degli anni “genovesi” il volume su *Le monete di Traiano. Catalogo del Civico Gabinetto Numismatico. Museo Archeologico di Milano*, Milano, Comune di Milano, 1973, di cui in precedenza aveva pubblicato la preziosa raccolta delle monete romane repubblicane<sup>113</sup>, e, soprattutto, l'indagine fondamentale sui *Significati storico-politici delle figurazioni e delle scritte delle monete da Augusto a Traiano (zecche di Roma e “imperatorie”)*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 1, herausgegeben von H. TEMPORINI - W. HAASE, Berlin-New York, W. de Gruyter, 1974, pp. 997-1144, con una impostazione fortemente originale, che ha influenzato gli studi sulla tipologia monetale romana<sup>114</sup>. Dall'affermazione della moneta come *monumentum*, partecipa di una propaganda svolta in realtà con altri mezzi, scaturiscono altre feconde ricerche sul medesimo tema<sup>115</sup> ed in-

---

*Italia, Fasc. XXXI. Milano, Civico Museo Archeologico*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1959; *Avori tardo-classici e bizantini esposti nei Musei del Castello Sforzesco*, in «Città di Milano», LXVIII (1951), pp. 153-155; *Gli avori di S. Mena fra i cammelli e della supposta “Cattedra di S. Marco in Grado” delle Civiche Raccolte d'Arte di Milano*, in «Rivista di Archeologia Cristiana», XXVIII (1952), pp. 133-144; *Avori tardo-classici ed alto-medievali*, Milano, Aldo Martello Editore, 1956; *Oggetti d'avorio e d'osso nelle civiltà antiche*, in *Enciclopedia Universale dell'Arte*, II, Venezia-Roma, Istituto per la Collaborazione Culturale, 1958, coll. 265-267; *I capitelli romani di Milano (Museo Archeologico e città)*, Roma, Centro Nazionale di Studi per la Storia dell'Architettura, 1958 (Corpus dei Capitelli romani, 2).

<sup>113</sup> Il volume, *Le monete romane dell'età repubblicana. Catalogo delle Raccolte Numismatiche*, Milano, Comune di Milano, 1960, apre la strada a successivi contributi a carattere numismatico, come, ad esempio, «*Senatus consulto*» e «*populi iussu*». *Un aureo di Ottaviano «triumvir rei publicae constituendae»*, in «Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore», I (1967), pp. 1-13; *Un aureo di Traiano con la «Germania pacata»*, in «Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore», 1-2 (1968), pp. 47-58.

<sup>114</sup> Sviluppata ulteriormente in *Monete romane e propaganda. Impostazione di una problematica complessa*, in *I canali della propaganda nel mondo antico*, a cura di M. SORDI (Contributi dell'Istituto di Storia antica dell'Università Cattolica di Milano, 4), Milano, Vita e Pensiero, 1976, pp. 131-159.

<sup>115</sup> A titolo d'esempio: «*Aeternitas*» e *annientamento dei Barbari sulle monete*, in *I canali della propaganda nel mondo antico*, a cura di M. SORDI (Contributi dell'Istituto di Storia antica dell'Università Cattolica di Milano, 4), Milano, Vita e Pensiero, 1976, pp. 220-228; *L'aureo di Caracalla con scena ludica e nave e la scritta LAETITIA TEMPORVM*, in *Contributi di Storia antica in onore di Albino Garzetti*, Pubblicazioni dell'Istituto di Storia antica e Scienze ausiliarie dell'Università degli Studi di Genova, XIV, Genova, 1977, pp. 307-314; «*Mens*» e *opinione pubblica nella monetazione di Pertinace*, in *Aspetti dell'opinione pubblica nel mondo antico*, a cura di M. SORDI (Contributi dell'Istituto di Storia antica dell'Università Cattolica di Milano, 5), Milano, Vita e Pensiero, 1978, pp.189-203; *La bellezza divinizzante nei Panegirici e nei ritratti*



fine il lavoro conclusivo *La moneta romana. Società, politica e cultura*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1993. Ma, accanto a questi, il Belloni affrontava anche aspetti della monetazione greca<sup>116</sup>, senza ignorare la problematica longobarda e medievale<sup>117</sup>, oltre ad uno dei più spinosi problemi per la numismatica romana, ovvero la datazione del denario repubblicano da lui sostenuta con sereno giudizio, in attesa di ulteriori conferme<sup>118</sup>.

Nella maturità degli studi l'uso della moneta come fonte ufficiale per la storia a confronto con la documentazione letteraria ed epigrafica porterà il Belloni alla pubblicazione di altri numerosi contributi<sup>119</sup>, fra cui *Divinità e culti in Roma. Fonti scritte, monumenti e monete*, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1983, oltre ad approfondire ricerche di argomento artistico-archeologico<sup>120</sup>. Postumo è il volume *L'uomo romano: affermazione del dominio e fermenti dello spirito*, Bologna, Cappelli, 1996 (Storia di Roma, XXI), che il Belloni intendeva dedicare a M. Cagiano de Azevedo, di

---

*monetali di Costantino*, in *Religione e politica nel mondo antico*, a cura di M. SORDI (Contributi dell'Istituto di Storia antica dell'Università Cattolica di Milano, 7), Milano, Vita e Pensiero, 1981, pp. 213-222; *Prospettive ideologiche e realtà politica in Dacia nei riflessi della monetazione romana*, in *La Dacia preromana e romana. I rapporti con l'Impero*, Colloquio italo-romeno (Roma, 18-19 novembre 1980), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1982, pp. 53-64.

<sup>116</sup> Come, ad esempio, negli articoli su: *Aristotele: τοῦ ποσοῦ σημεῖον. L'assenza di segni specifici di valore sulle monete greche e la prospettiva culturale dei soggetti raffigurati*, in « Rivista Italiana di Numismatica », LXXVI (1974), pp. 23-40; *Le premesse "realistiche" del ritratto fisiognomico sulle monete greche*, in « Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche », V (1976), pp. 53-69; *La "falce-porto" sulle monete di Zancle*, in « Aevum », LI (1977), pp. 1-9.

<sup>117</sup> Fra gli altri: *Monete e preziosi in età longobarda*, in *Atti del 6° Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo* (Milano, 21-25 ottobre 1978), Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1980, pp. 184-204; *Motivi formali barbarici e romano-provinciali in monete di imitazione' del III-IV secolo*, in « Romanobarbarica », V (1980), pp. 37-59; *Monete di tipologia romana coniate dai Barbari nei secoli III-VIII*, in *La cultura in Italia fra Tardo Antico e Alto Medioevo*, Atti del Convegno CNR (Roma 12-16 novembre 1979), Roma 1981, pp. 868-877.

<sup>118</sup> *La data di introduzione del denario: ma proprio «poco prima del 211 a.C.»?*, in « Rivista Italiana di Numismatica », LXXVII (1976), pp. 35-54.

<sup>119</sup> Si veda anche: *Le «Res Gestae Divi Augusti». Augusto: il nuovo regime e la nuova Urbe*, Milano, Vita e Pensiero, 1987.

<sup>120</sup> Ancora ad esempio: *Monete romane (repubblica e impero) in quanto opera d'artigianato e arte. Osservazioni e impostazione di problemi*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 12, 3, herausgegeben von H. TEMPORINI - W. HAASE, Berlin-New York, W. de Gruyter, 1985, pp. 89-115; *«Inde primum initium mirandi graecarum artium opera» (Liv. XXV, 40, 2)*, in « Quaderni catanesi di studi classici e medievali », X (1988), pp. 79-113.

cui soleva rammentare – ancora molti anni più tardi – l'affettuosa sollecitazione a prendere la libera docenza in Numismatica.

Il riconoscimento per la produzione scientifica e per l'attività accademica e museale gli giunse dalle nomine quale membro corrispondente dell'Istituto Archeologico Germanico, della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici, dell'Istituto Bonaerense de Numismática y Antigüedades. Infine nel 1980 venne insignito della Medaglia della Société Française de Numismatique e il suo nome era stato proposto dal consiglio direttivo della Società Numismatica Italiana per l'Albo d'onore del 1996. Era stato nominato inoltre Cavaliere Ufficiale della Repubblica e Commendatore dell'Ordine di Cipro.

L'insegnamento del Belloni ha creato dunque le opportune premesse alla comprensione e la familiarità con il documento numismatico non solo per gli studenti di Storia antica, ma anche di Lettere ed Archeologia, mentre i suoi lavori sono stati apprezzati pure dagli studiosi di opposte opinioni.

## 8. *Luigi Piccirilli*

Recentemente e prematuramente scomparso<sup>121</sup>, è stato professore ordinario di Storia greca presso la facoltà di Lettere e Filosofia per ventisette anni, dal 1975 al 2002; ripercorrerne la carriera accademica e scientifica equivale a tracciare una densa pagina della storia di questa disciplina presso l'ateneo genovese.

Formatosi all'Università di Pisa, vi si laureò con la lode nel 1964, sotto la guida di Giuseppe Nenci, del quale fu il primo allievo e al quale lo unì sempre un saldo rapporto di familiarità e di reciproca stima<sup>122</sup>. Fu quindi assistente, prima volontario (dal 1964 al 1970) poi ordinario (dal 1970 al 1974), alla cattedra di Storia greca tenuta da Nenci stesso presso la Scuola Normale Superiore. A questi anni risalgono le sue prime opere scientifiche, fra cui il volume dedicato agli arbitrati interstatali greci fino al 338 a.C.<sup>123</sup>, edito nel 1973 e ancora oggi punto di riferimento obbligato per gli studi nel

---

<sup>121</sup> Nato a Taranto il 28 ottobre 1939, è deceduto a Pisa, all'età di 63 anni, il 29 novembre 2002.

<sup>122</sup> Si veda il ritratto del Maestro che pronunciò in occasione della commemorazione di Nenci: L. PICCIRILLI, *In ricordo di Giuseppe Nenci*, Pisa 2000, pp. 17-22.

<sup>123</sup> L. PICCIRILLI, *Gli arbitrati interstatali greci, I. Dalle origini al 338 a.C.*, Pisa 1973.

settore<sup>124</sup>, e l'altrettanto importante raccolta dei frammenti degli storici megaresi, pubblicata nel 1975<sup>125</sup>. Nel contempo, aveva maturato una notevole esperienza didattica, insegnando dal 1964 al 1970 come professore di ruolo nelle scuole medie superiori, a Pisa e a Carrara. A Genova giunse nel novembre del 1975, chiamato dalla facoltà di Lettere e Filosofia come professore straordinario di Storia greca, dopo un anno (1974-75) durante il quale insegnò questa disciplina come professore incaricato presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli: con lui la cattedra di Storia greca dell'Università di Genova ebbe per la prima volta dalla sua istituzione un docente di ruolo. Dal 1975-76 al 2001-02 tenne ininterrottamente i corsi di Storia greca, guadagnandosi fama di insegnante severo ed esigente<sup>126</sup>; nel corso degli anni, ebbe pure l'incarico di Epigrafia e antichità greche (nel 1975-76), nonché l'affidamento di Storia del diritto romano (1981-82 e 1982-83); inoltre, tenne a lungo per supplenza l'insegnamento di Egesi delle fonti di storia greca e romana (dal 1982-83 al 1993-94), mentre dal 1989 entrò a far parte come docente della Scuola di perfezionamento in Archeologia attivata presso la facoltà. Nel 1989 ottenne l'istituzione del Dottorato di ricerca in Storia greca, unico in Italia, del quale fino al 1996 fu coordinatore e per il quale tenne fino al 1997 – insieme con i colleghi delle università consorziate, Siena e Torino – le lezioni di Storia greca. In seguito (1998-2000) fu componente del collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Storia e civiltà dei Greci attivato presso l'Università Statale di Milano, di cui l'ateneo genovese era sede consorziata.

Altrettanto cospicua, quantunque non altrettanto prediletta, risulta la sua partecipazione agli incarichi accademici della facoltà: fu direttore dell'Istituto di Storia antica dal 1976 al 1982 e dal 1988 al 1992, presidente del Corso di laurea in Storia dal 1979 al 1986; nel 1997 fu nominato vice

---

<sup>124</sup> All'impostazione, al metodo e ai risultati di tale opera si sono richiamate sia S.L. AGER, *Interstate Arbitrations in the Greek World 337-90 BC*, Berkeley-Los Angeles-London 1996, XIII-XVI, sia la curatrice del II volume apparso nella stessa collana (A. MAGNETTO, *Gli arbitrati interstatali greci*, II. *Dal 338 al 146 a.C.*, Pisa 1997, XIII-XIV). Cfr. anche la recensione di D.J. MOSLEY, in « *Journal of Hellenic Studies* », XCV (1975), pp. 241-242.

<sup>125</sup> Μεγαρικά. *Testimonianze e frammenti*. Introd., ed. critica, trad., commento e indici a cura di L. PICCIRILLI, Pisa 1975.

<sup>126</sup> Cfr. l'inchiesta condotta da L. COMPAGNINO, *Date il voto ai professori*, in « *Il Secolo XIX* », 19 febbraio 1994, p. 9, con l'intervista rilasciata da Piccirilli stesso, il quale era a giudizio degli studenti fra i docenti più severi e temuti della facoltà.

direttore del Dipartimento di Scienze dell'antichità e del medioevo (DISAM), nato nel medesimo anno dalla confluenza di più strutture. A tal proposito, va ricordato il suo costante impegno, nella duplice veste di docente e di direttore, a favore dell'arricchimento della locale biblioteca, con l'acquisto di importanti collezioni e volumi di classici.

Benché assai giovane al momento del suo arrivo a Genova, godeva già di una solida reputazione di studioso, in virtù dei suoi numerosi contributi scientifici. E già molteplici, ancorché destinati ad ampliarsi ulteriormente nel tempo, apparivano allora i suoi interessi, che spaziavano dalla storia delle religioni<sup>127</sup> alla storiografia<sup>128</sup>, dalle relazioni interstatali<sup>129</sup> all'epigrafia<sup>130</sup>, dal diritto<sup>131</sup> a problemi di storia politico-militare<sup>132</sup>. Di poco successiva alla sua venuta a Genova fu l'inaugurazione di un nuovo filone di ricerca, concernente la biografia antica e in particolare plutarchea, i cui risultati apparvero fin dal principio di considerevole rilievo. Al 1977 risale la prima edizione della *Vita di Solone* di Plutarco, per la Fondazione Lorenzo Valla, cui egli contribuì con l'introduzione, la bibliografia e soprattutto con un autorevole commento di carattere storico-giuridico<sup>133</sup>. A questa seguirono nel corso

---

<sup>127</sup> L. PICCIRILLI, *Ricerche sul culto di Hyakinthos*, in « Studi Classici e Orientali », XVI (1967), pp. 99-116.

<sup>128</sup> ID., *Sparta e il regime oligarchico in Tucidide*, in « Critica storica », III (1968), pp. 277-287; ID., *Tre ricerche sulla storiografia megarese*, in « Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa »<sup>3</sup>, IV (1974), pp. 387-422.

<sup>129</sup> ID., *Sull'arbitrato fra Calcide e Andro e alcuni aspetti del diritto coloniale greco*, in « Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano », LXXII (1969), pp. 1-8; ID., *Su alcune alleanze fra poleis. Atene, Argo e i Tessali – Atene e Megara – Sparta e Megara*, in « Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa »<sup>3</sup>, III (1973), pp. 717-730.

<sup>130</sup> ID., *IG IX 2, 521 e i decreti in onore dei giudici stranieri*, in « Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa »<sup>3</sup>, IV (1974), pp. 777-789.

<sup>131</sup> ID., *Aspetti storico-giuridici dell'anfizionia delfica e suoi rapporti con la colonizzazione greca*, in « Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa »<sup>3</sup>, II (1972), pp. 35-61.

<sup>132</sup> ID., *La controversia fra Ierone I e Polizelo in Diodoro, negli «scholia vetera» e nello «scholion recens» a Pindaro, Ol. II, 29*, in « Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa »<sup>3</sup>, I (1971), pp. 65-79; ID., *Fliunte e il presunto colpo di stato democratico, ibidem IV* (1974), pp. 57-70.

<sup>133</sup> PLUTARCO, *La vita di Solone*, a cura di C. CARENA, M. MANFREDINI e L. PICCIRILLI, Milano 1977 (1998<sup>5</sup>). Cfr. pure, fra altre, le recensioni di A. COLONNA (« Rivista di Filologia e di Istruzione Classica », CVII, 1979, pp. 461-463) e di J. IRIGOIN (« Revue de Philologie », LIII, 1979, 331-332).

degli anni introduzioni e commenti di altre *Vite*, talvolta dei soli personaggi greci<sup>134</sup>, talaltra anche del corrispondente protagonista romano<sup>135</sup>. Tale proficua collaborazione culminò con la nomina di Piccirilli a direttore dell'edizione critica con commento delle *Vite parallele* plutarchee edita nella stessa serie degli *Scrittori greci e latini*, l'ultima delle quali a sua cura, il *bios* di Agesilao, è destinata ad essere pubblicata postuma. Insieme con le ricerche su Plutarco – che diedero luogo ad altri studi originali e indipendenti<sup>136</sup> – continuò a coltivare diversi settori d'indagine: merita elencarne i più significativi, senza pretese di esaustività, dal momento che la sua produzione scientifica ammonta, compresi alcuni scritti tuttora in corso di stampa, a più di 150 contributi, di cui ben 15 volumi.

Studi su Plutarco a parte, alla biografia antica si riferiscono altri saggi<sup>137</sup> e soprattutto l'edizione critica, con introduzione, traduzione e commento delle *Vite* tucididee, nella quale l'acribia filologica si accompagna a un'originale disamina delle testimonianze antiche relative allo storico ateniese<sup>138</sup>. Con quest'opera, fra l'altro, inaugurò la prima delle due collane (*Testi e commenti* e *Series historica*) da lui fondate e dirette<sup>139</sup> per i tipi dell'editore genovese Il Melangolo. Nella *Series historica* vide pure la luce la sua monografia su Efialte<sup>140</sup>: l'analisi storica, condotta con tale prudenza nella valuta-

---

<sup>134</sup> Nicia, in PLUTARCO, *Le Vite di Nicia e di Crasso*, Milano 1993; Lisandro, in ID., *Le Vite di Lisandro e di Silla*, Milano 1997, entrambe a cura di M.G. ANGELI BERTINELLI, C. CARENA, M. MANFREDINI e L. PICCIRILLI.

<sup>135</sup> PLUTARCO, *Le Vite di Licurgo e di Numa*, a cura di M. MANFREDINI e L. PICCIRILLI, Milano 1980 (1995<sup>3</sup>); ID., *Le vite di Temistocle e di Camillo*, Milano 1983 (1995<sup>2</sup>) e ID., *Le vite di Cimone e di Lucullo*, Milano 1990, ambedue a cura di C. CARENA, M. MANFREDINI e L. PICCIRILLI.

<sup>136</sup> Fra questi, L. PICCIRILLI, *Cronologia relativa e fonti delle «Vitae Lycurgi et Numae» di Plutarco*, in φιλοῦς χρόν. *Miscellanea di studi classici in onore di E. Manni* V, Roma 1980, pp. 1751-1764; ID., *Biografia e storia*, in «Studi Italiani di Filologia Classica»<sup>3</sup>, XVI (1998), pp. 39-60.

<sup>137</sup> ID., *Ermippo e la discendenza di Tucidide dai Pisistratidi*, in «Civiltà Classica e Cristiana», VI (1985), pp. 17-23; ID., *I testi biografici come testimonianza della storia della mentalità*, in *La biographie antique. Entretiens de la Fondation Hardt* XLIV, Vandoeuvres-Genève 1998, pp. 147-192.

<sup>138</sup> ID., *Storie dello storico Tucidide*, Genova 1985.

<sup>139</sup> Affiancato in seguito alla direzione da G. Camassa e L.R. Cresci.

<sup>140</sup> L. PICCIRILLI, *Efialte*, Genova 1988.

zione dei dati da sfiorare lo scetticismo<sup>141</sup>, combina lo studio delle istituzioni con l'interesse per un individuo tanto enigmatico quanto determinante per la storia costituzionale ateniese. Nell'ambito della storia politica rientrano pure i suoi contributi sulle lotte interne<sup>142</sup> e sui principali leader ateniesi del VI e del V secolo a.C.<sup>143</sup> – alcuni dei quali furono raccolti in volume<sup>144</sup> –, mentre al settore più propriamente storiografico pertengono pubblicazioni dedicate sia ai più noti storici del mondo greco, in particolare Erodoto<sup>145</sup>, Tucidide<sup>146</sup>, Diodoro<sup>147</sup>, sia alla storiografia d'Occidente<sup>148</sup>, sia ad autori meno celebri ma non per questo da sottovalutare, come Carone di Lampsaco<sup>149</sup>, Cleone di Alicarnasso<sup>150</sup> e Ione di Chio<sup>151</sup>. Testimonianza

---

<sup>141</sup> Cfr. la recensione di E. RUSCHENBUSCH, in «Gnomon», LXII (1990), pp. 319-325.

<sup>142</sup> L. PICCIRILLI, *L'assassinio di Efilte*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa»<sup>3</sup>, XVII (1987), pp. 9-17; ID., *Opposizione e intese politiche in Atene: i casi di Efilte - Cimone e di Pericle - Tucidide di Melesia*, in *L'opposizione nel mondo antico*, a cura di M. SORDI, (CISA XXVI), Milano 2000, pp. 49-74.

<sup>143</sup> L. PICCIRILLI, *Efilte e l'«Athenaion Politeia»*, in «Studi Italiani di Filologia Classica», LXXX (1988), pp. 77-90; ID., *Tessalo e la presunta prossenia tessalica di Cimone*, in «Civiltà Classica e Cristiana», XIII (1992), pp. 107-113; ID., *Feace di Acarne riesaminato*, in «Kokalos», XLI (1995), pp. 3-22; ID., *Nicia fra astuzie, ricatti e corruzioni*, in «Museum Helveticum», LIV (1997), pp. 1-8.

<sup>144</sup> ID., *Temistocle, Aristide, Cimone, Tucidide di Melesia fra politica e propaganda*, Genova 1987.

<sup>145</sup> ID., *Erodoto e l'apodemia di Solone (Herod. I 29)*, in *Contributi di Storia antica in onore di A. Garzetti*, Genova 1976, pp. 23-30.

<sup>146</sup> ID., *Il metodo di datazione di Tucidide*, in «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica», CIV (1976), pp. 1329-39; ID., *Questioni tucididee*, in «Studi Italiani di Filologia Classica»<sup>3</sup>, IV (1986), pp. 19-27; ID., *Tucidide, Demostrato, i Siracusani e il marchio del «cavallo»*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», LXXXI (1990), pp. 27-32; ID., *Questioni tucididee II*, in «Quaderni di Storia», XLI (1995), pp. 65-80; ID., *Questioni tucididee III*, in «Studi Italiani di Filologia Classica»<sup>3</sup>, XIX (2001), pp. 59-63.

<sup>147</sup> ID., *Diodoro fra biografia e storia*, in «Studi Italiani di Filologia Classica»<sup>3</sup>, XVIII (2000), pp. 112-118.

<sup>148</sup> ID., *Nicia in Filisto e in Timeo*, in «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica», CXVIII (1990), pp. 385-390.

<sup>149</sup> ID., *Carone di Lampsaco ed Erodoto*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa»<sup>3</sup>, V (1975), pp. 1239-1254.

<sup>150</sup> ID., *Cleone di Alicarnasso. Supplemento a Jacoby, FGrHist 583*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa»<sup>3</sup>, XXIII (1993), pp. 71-77.

della sua versatilità sono inoltre i saggi dedicati a problemi giuridici<sup>152</sup> ed epigrafici greci<sup>153</sup>, gli studi di storia delle religioni<sup>154</sup> e le fortunate incursioni in ambiti non prettamente storici – ma intesi comunque nel loro valore di fonti per la ricostruzione storica – come l'oratoria<sup>155</sup>, la filosofia<sup>156</sup>, la tragedia<sup>157</sup>. Una citazione a parte in questa già amplissima produzione meritano i numerosi contributi sulla storia e sulle istituzioni di Sparta<sup>158</sup>. Più di recente era tornato a occuparsi in modo sistematico di uno dei suoi primi e mai del tutto tralasciati ambiti di ricerca, le relazioni interstatali nel mondo greco<sup>159</sup>,

---

<sup>151</sup> ID., *Cimone in Ione di Chio*, in «Quaderni di Storia», XXV (49), 1999, pp. 260-266.

<sup>152</sup> ID., *Aristotele e l'«atimia»* (*Ath. Pol.* 8,5), in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa»<sup>3</sup>, VI (1976), pp. 129-139; ID., *Nomoi cantati e nomoi scritti*, in «Civiltà Classica e Cristiana», II (1981), pp. 7-14; ID., *Servio Danielino e i «nomoi» locresi*, in «Rheinisches Museum», CXXX (1987), pp. 94-96; ID., *Lo stratego, il censo, l'età*, in «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica», CXVI (1988), pp. 174-184.

<sup>153</sup> ID., *A proposito di IG I 48 bis e di Arcestrato figlio di Licomede*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», LXX (1987), pp. 167-170.

<sup>154</sup> ID., *Le sopracciglia di Artemide*, in «Civiltà Classica e Cristiana», II (1981), pp. 223-252; ID., *Il santuario, la funzione guerriera della dea, la regalità. Il caso di Atena Chalkioikos*, in *I santuari e la guerra nel mondo classico*, a cura di M. SORDI, (CISA X), Milano 1984, pp. 3-19.

<sup>155</sup> ID., *Per una nuova lettura di due passi andocidei*, in «Quaderni di Storia», XX (1994), pp. 161-168.

<sup>156</sup> ID., *Teofrasto e il secondo matrimonio di Archidamo II*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», CI (1994), pp. 187-192; ID., *Il primo caso di autodafé letterario: il rogo dei libri di Protagora*, in «Studi Italiani di Filologia Classica»<sup>3</sup>, XV (1997), pp. 17-23; ID., *L'«apologia» del padre di Feace nella testimonianza di Diogene Laerzio*, in «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica», CXXXVII (1999), pp. 129-134.

<sup>157</sup> ID., *La morte di Nicia e l'Oreste di Euripide*, in «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica», CXX (1992), pp. 154-161.

<sup>158</sup> Fra questi, ID., *Due ricerche spartane*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa»<sup>3</sup>, VIII (1978), pp. 917-947; ID., *Licurgo e Alcandro. Monoftalmia e origine dell'Agoge spartana*, in «Historia», XXX (1981), pp. 1-10; ID., *I processi del re Pausania*, in «Civiltà Classica e Cristiana», XII (1991), pp. 125-128; ID., *L'ideale spartano della morte eroica: crisi e trasformazione*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa»<sup>3</sup>, XXV (1995), pp. 1387-1400; ID., *I «symboloi» spartani*, in «Quaderni di Storia», XXV (49), 1999, pp. 261-265.

<sup>159</sup> ID., *Corinto e l'Occidente. Aspetti di politica internazionale fino al V secolo a.C.*, in *Atti del XXXIV Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 ottobre 1994)*, Taranto 1997, pp. 143-176; ID., *L'alleanza fra Atene ed Eggesta e un progetto di pace siracusano*, in *Secondo Giornate Internazionali di Studi sull'area elima*, Atti III, Pisa-Gibellina 1997, pp. 1215-1222.

approfondendo in particolare il tema della diplomazia<sup>160</sup>. E proprio alla diplomazia greca è rivolto, in una nuova collana (*Rapporti interstatali nell'antichità*) inaugurata per sua iniziativa nelle edizioni de «L'Erma» di Bretschneider, l'ultimo volume da lui scritto<sup>161</sup>, apparso poco tempo prima della scomparsa, mentre già stava elaborando nuovi progetti. A fianco dell'imponente produzione scientifica, che gli valse notorietà internazionale, nonché la nomina (1992) a componente della Commissione del CNR «Mondo greco-romano e mondo orientale», sono da ricordare anche i convegni da lui promossi, uno (in collaborazione con L. R. Cresci) svoltosi nella sede dell'Accademia ligure di scienze e lettere – di cui Piccirilli era membro dal 1985 – in occasione del centenario della scoperta del testo dell'*Athenaion Politeia* di Aristotele (Genova, 30 settembre - 1 ottobre 1991), e un altro (insieme con M. G. Angeli Bertinelli) su *Linguaggio e terminologia diplomatica dall'antico Oriente all'Impero bizantino*, che ebbe luogo il 19 novembre del 1998.

Pur nella notevole quantità delle ricerche, nonché nella pluralità dei temi trattati, è possibile individuare nella produzione scientifica di Piccirilli alcuni elementi costanti, quali la cura filologica, il rigore metodologico e la tendenza a prediligere, nella ricostruzione storica, l'autorità delle testimonianze antiche, anche se “scomode” e anche se in contrasto con autorevoli congetture avanzate da studiosi moderni; vero leitmotiv dei suoi scritti, come del resto anche delle sue lezioni, era la convinzione che riconoscere l'impossibilità di pervenire a una soluzione – di fronte a fonti inconciliabili – fosse scelta sempre preferibile a una ricostruzione in apparenza più seducente ma fondata solo su parte della tradizione. Alla disciplina metodologica e allo spirito critico univa uno stile chiaro e conciso, una non comune cultura – che traspare per esempio nella sua valorizzazione di testimonianze altrimenti trascurate<sup>162</sup> – un'innata curiosità per tutti gli aspetti della civiltà greca, nonché un'autentica passione per la ricerca e per l'attività didattica.

---

<sup>160</sup> ID., *La diplomazia nella Grecia antica: temi del linguaggio e caratteristiche degli ambasciatori*, in «Museum Helveticum», LVIII (2001), pp. 1-31.

<sup>161</sup> ID., *L'invenzione della diplomazia nella Grecia antica*, Roma 2002.

<sup>162</sup> ID., *La Stoa Pecile: problemi di cronologia*, in «Studi Italiani di Filologia Classica»<sup>3</sup>, XX (2002), pp. 119-125.



## 9. La collana delle «Pubblicazioni di Storia antica»

Nove anni dopo la fondazione dell'Istituto di Storia antica e Scienze ausiliarie, prende avvio la collana di Pubblicazioni dell'Istituto, che sarà diretta dal professor Luca de Regibus dal 1959 al 1965.

I volumi editi nel periodo testimoniano le ricerche pertinenti la storia greca e romana condotte presso la sede e si aprono con il saggio dello stesso de Regibus su *Il Censore e l'Africano* (I, 1959), in cui si inquadrano le personalità di Catone e Scipione, simili pur nella discordante vicenda umana e politica; al primo titolo si affianca il lavoro di Angela Franca Bellezza, *Historia Augusta. Parte prima: le edizioni* (II, 1959), sulle edizioni a stampa dell'*H. A.*, suddivise fra testi dei secoli XV-XX e traduzioni italiane e in lingua straniera, cui segue, della stessa autrice, *L'ombra di un'antica alleanza (Polibio III, 2, 8; XV, 20, 1-8)* (III, 1962), ove si affronta il problema pertinente la tradizione letteraria sull'operato di Filippo V e Antioco di Siria nei confronti di Tolomeo V e dei suoi alleati romani. E nello stesso anno si pubblica *Note sull'editto-calmiere di Diocleziano* (IV, 1962), di Marta Giacchero, parziale elaborazione di una ricerca incentrata sull'*edictum pretiis*. Infine, il volume *Massimino il Trace* (V, 1964), in cui Angela Franca Bellezza traccia il profilo storico-politico dell'imperatore-soldato, conclude – con l'uscita di ben cinque titoli – l'impegno dirigenziale del professor de Regibus.

La direzione della collana da parte del professor Giovanni Forni, subentrato anche nell'insegnamento e nella guida dell'Istituto, prende inizio con la miscellanea di *Studi di storia antica in memoria di Luca de Regibus* (VI, 1969). Nel volume, con contributi di colleghi ed allievi, inteso inizialmente in onore del de Regibus e dedicatogli in memoria per la repentina scomparsa, prendono a dipanarsi le sempre più numerose tematiche di indagine, incentrate sulla tradizione letteraria e sulla documentazione epigrafica in particolare, oltre che sulla papirologia.

L'attenta considerazione per le "altre" fonti pertinenti la storia antica (epigrafia, numismatica, papirologia), avvertite dal professor Forni, oltre che per la particolare competenza epigrafica, per la certezza – propria di ogni storico fornito di ampia dottrina e di approfondita conoscenza – che dalle scienze un tempo definite impropriamente ausiliarie traggano linfa e stimolo gli studi pertinenti il mondo greco e romano, porta alla pubblicazione dei volumi su *Nomenclatura pubblica e sacra di Roma nelle epigrafi semitiche* di M. Gabriella Angeli Bertinelli (VII, 1970) e sull'*Edictum Diocletiani et collegarum de pretiis rerum venalium*, I-II, edito da Marta Giac-

chero (VIII, 1974). Con quest'ultimo libro inizia la direzione congiunta della Collana da parte del professor Forni e del professor Albino Garzetti, che durerà fino al 1976. Nel 1974 viene inoltre edita la ricerca su *Atene e Sparta nella storiografia troiana (415-400 a.C.)* (XII) suddivisa in due contributi: *Tra il primo ed il secondo esilio di Alcibiade* di M. Gabriella Angeli Bertinelli e *Dalle battaglie di Lesbo alla caduta di Eleusi* di Marta Giacchero.

I temi correlati alla lettura dei testi alla luce della critica storica e dell'acribia letteraria sono oggetto di due successive pubblicazioni: *Fonti e valore storico di Pompeo Trogo (Iustin. XXXV e XXXVI)* di Luigi Santi Amantini (IX, 1972) e *Fonti e valore storico di Pompeo Trogo (Iustin., XXXVIII 8, 2 - XL)* di Eleonora Salomone (XI, 1973), mentre il volume di Giovanni Mennella, *Il Museo lapidario del palazzo ducale di Urbino. Saggio storico su documenti inediti* (X, 1973), propone all'interesse degli epigrafisti un inquadramento di personaggi e ambienti degli studi classici italiani nel XVIII secolo.

Appare invece nel 1975 lo studio di Marina Volponi *Lo sfondo italico della lotta triumvirale* (XIII), ove si analizza il comportamento delle comunità italiche con cittadinanza romana nel corso dei conflitti post-cesariani, cui segue la miscellanea *Contributi di storia antica in onore di Albino Garzetti* (XIV, 1976), che documenta ancora una volta la varia attività di ricerca ed i multiformi interessi coltivati nell'Istituto. Con quest'ultimo tomo si conclude la serie delle pubblicazioni edite, come si è detto, sotto la direzione di G. Forni e A. Garzetti.

Nel 1986, per volontà di M. Gabriella Angeli Bertinelli, la collana riprende con due volumi miscellanei, dal titolo *Serta Historica Antiqua* (XV, 1986) e *Serta Historica Antiqua II* (XVI, 1989, con comitato scientifico di M. Gabriella Angeli Bertinelli e Luigi Piccirilli), cui collaborano docenti e ricercatori ma anche giovani laureati dell'Istituto. Significativamente, all'opera di Giovanni Forni *Scritti vari di storia, epigrafia e antichità romane* a cura di M. Gabriella Angeli Bertinelli (XVII, 1994, in due tomi) – e che documenta il persistente ricordo del Maestro in tutti i suoi allievi – spetta il compito di concludere la prima serie delle Pubblicazioni dell'Istituto di Storia antica e Scienze ausiliarie. Infatti, tre anni più tardi, prende avvio la nuova serie, ora del Dipartimento di Scienze dell'antichità e del medioevo, col volume miscelaneo *Serta Antiqua et Mediaevalia* (I, 1997), che attesta i sempre più poliedrici aspetti della ricerca svolta nelle sezioni di Letteratura e filologia, Scienze documentarie, Storia antica e Storia medievale della struttura.

Viene in seguito data alle stampe l'opera dal titolo *Tradizione enciclopedica e divulgazione in età imperiale* (II, 2000; Letteratura e filologia 1), sulla concezione enciclopedica del sapere attestata in età imperiale e documentata peraltro anche nei periodi successivi, con contributi in prevalenza di docenti e ricercatori della sezione di Letteratura e filologia, mentre a M. Federica Petracca Lucernoni si deve la raccolta e la rilettura delle fonti antiche pertinenti *Gli stationarii in età imperiale* (III, 2001; Storia antica I). Dello stesso anno è la pubblicazione degli atti del convegno nazionale – tenutosi a Genova il 19 novembre 1998 – su *Linguaggio e terminologia diplomatica dall'antico oriente all'impero bizantino* (IV, 2001; Storia antica II) a cura di M. Gabriella Angeli Bertinelli e Luigi Piccirilli, con relazioni che hanno puntualmente focalizzato affinità e discordanze recuperabili negli atti diplomatici del mondo egizio, orientale, greco, romano e bizantino.

È stato inoltre edito un libro miscelaneo su *Società e istituzioni del medioevo ligure* (V, 2000), incentrato su ricerche dall'XI al XVI secolo, a cura della sezione di Storia medievale, mentre sono attualmente in avanzato corso di stampa gli atti del colloquio internazionale di epigrafia «Borghesi 2000», dal titolo *Usi e abusi epigrafici*, che raccoglie le relazioni dei numerosi studiosi italiani e stranieri intervenuti a Genova dal 20 al 22 settembre 2001. Sono infine in fase di elaborazione i volumi: *Libro, scrittura, documenti* a cura della sezione di Scienze documentarie ed una nuova miscelanea a cura della sezione di Storia antica.

#### 10. *La Scuola di perfezionamento in Storia antica*

Presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Genova, il 22 febbraio 1962 fu proposta l'istituzione della Scuola di perfezionamento in Storia, che iniziò a funzionare regolarmente solo a partire dal 1964. La durata del corso era biennale e vi potevano accedere i laureati delle facoltà di Lettere e Filosofia, Magistero e Giurisprudenza; limitatamente all'indirizzo di Storia moderna e contemporanea erano ammessi anche i laureati delle facoltà di Scienze politiche e di Economia e commercio. La scuola prevedeva un'articolazione in tre indirizzi: *antico, medievale, e moderno e contemporaneo*; inizialmente funzionò soltanto l'indirizzo moderno e contemporaneo; a partire dall'anno accademico 1966-67, fu attivato quello antico; la specializzazione in Storia medievale, invece, non vide mai la luce.

Suo primo direttore fu il professor Luca de Regibus, eletto a grande maggioranza durante il consiglio di facoltà del 15 maggio 1964; a lui succe-

dettero il professor Giovanni Forni (a partire dall'anno accademico 1966-67) e il professor Albino Garzetti (a partire dall'anno accademico 1972-73), entrambi allievi della scuola storica pavese di Plinio Fraccaro.

Gli insegnamenti impartiti agli specializzandi dell'indirizzo storico antico erano i seguenti:

*Storia romana* (Luca de Regibus negli anni accademici 1966-67, 1967-68, 1968-69; Giovanni Forni negli anni accademici 1969-70, 1970-71, 1972-73; Albino Garzetti negli anni accademici 1971-72, 1973-74);

*Storia greca* (Giovanni Forni negli anni accademici 1966-67, 1967-68, 1968-69, 1969-70, 1971-72, 1973-74; Albino Garzetti negli anni accademici 1970-71, 1972-73);

*Epigrafia romana* (Angela Franca Bellezza negli anni accademici 1966-67, 1968-69, 1970-71; Albino Garzetti nell'anno accademico 1972-73);

*Storia del diritto romano* (Mario Amelotti negli anni accademici 1966-67, 1968-69; Mariagrazia Bianchini nell'anno accademico 1972-73);

*Numismatica antica* (Gian Guido Belloni negli anni accademici 1967-68, 1971-72, 1973-74);

*Epigrafia greca* (Mario Burzachechi nell'anno accademico 1967-68; Albino Garzetti nell'anno accademico 1970-71; Maria Pia Billanovich nell'anno accademico 1972-73);

*Antichità greche e romane* (Aldo Neppi Modona negli anni accademici 1967-68, 1968-69, 1969-70);

*Papirologia* (Mario Amelotti negli anni accademici 1969-70, 1970-71, 1971-72, 1973-74);

*Topografia antica* (Antonio Giuliano nell'anno accademico 1969-70; Giulio Schmiedt nell'anno accademico 1970-71);

*Storia del Mediterraneo antico orientale* (Onofrio Carruba nell'anno accademico 1971-72);

*Archeologia* (Antonio Giuliano nell'anno accademico 1971-72; Paolo Sacchi nell'anno accademico 1973-74);

*Etruscologia e archeologia italiana* (Antonio Giuliano nell'anno accademico 1971-72).

Il consiglio di facoltà del 16 gennaio 1972, trovandosi il prof. Giovanni Forni nell'impossibilità di mantenere l'incarico di direttore della Scuola, nominò al suo posto il prof. Albino Garzetti. Durante il medesimo Consi-

glio il professor Claudio Costantini, docente anch'egli dell'ateneo genovese, sollevò dubbi circa l'utilità di mantenere in vita un perfezionamento in discipline storiche, quando si era da poco approvata l'attivazione di un corso di laurea in Storia (Consiglio di facoltà del 18 gennaio 1971). Nel corso del Consiglio di facoltà del 28 gennaio 1976, il professor Luigi Bulferetti dichiarò che la Scuola di perfezionamento in Storia non esisteva più, mettendo così la parola fine ad uno dei momenti culturalmente più vivaci dell'ateneo genovese.

### 11. *Il corso di laurea in Storia (indirizzo antico)*

L'istituzione del corso di laurea in Storia, avvenuta il 18 gennaio 1971, coronò un decennio di discussioni sull'insegnamento della storia e sul peso che dovesse avere la storia nelle facoltà italiane di Lettere e Filosofia. Per quanto riguarda l'ateneo genovese, un ruolo fondamentale nella definizione del profilo del nuovo corso di laurea, nell'orientamento delle ricerche e nel reclutamento dei docenti, fu svolto da Luigi Bulferetti<sup>163</sup>, studioso di fama internazionale allievo di Gioele Solari e Luigi Einaudi, arrivato a Genova da Pavia nel 1958, che collaborò intensamente anche con il prof. Giovanni Forni e con il prof. Geo Pistarino.

Il nuovo corso di laurea ebbe originariamente durata triennale, prevedendo come titoli di ammissione il primo anno dei corsi di laurea in Lettere, Filosofia, Lingue e letterature straniere moderne, Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio e Scienze matematiche, fisiche e naturali. Si articolò in quattro indirizzi: tre di ambito cronologico (antico, medioevale, moderno-contemporaneo) e uno di ambito geografico (orientale).

Lo Statuto del corso di laurea in Storia, così come fu definito nel suo primo anno di attivazione, aveva l'obiettivo specifico di "formare una scientificamente più solida coscienza storica" e prevedeva per l'indirizzo antico:

- come insegnamenti fondamentali: *Storia greca, Storia romana, Storia del Mediterraneo antico orientale, Epigrafia e antichità greche, Epigrafia e antichità romane, Papirologia, Numismatica antica, Archeologia, Storia della filosofia antica*;

---

<sup>163</sup> V. *supra* O. RAGGIO, *Storia e storia moderna, storiografia e didattica della storia, 1860-1970*.

- come insegnamenti complementari: *Archeologia delle provincie romane*, *Climatologia storica*, *Ebraico*, *Esegesi delle fonti di storia greca e romana*, *Esegesi delle fonti di diritto romano*, *Etruscologia ed archeologia italiana*, *Filologia greca e latina*, *Geologia e sedimentologia storica*, *Istituzioni di diritto romano*, *Paleografia greca e latina*, *Paletnologia*, *Letteratura cristiana antica*, *Letteratura greca*, *Letteratura latina*, *Storia ed istituzioni della Liguria antica*, *Storia del Cristianesimo antico*, *Storia delle religioni del mondo classico*, *Storia del diritto romano*, *Storia del diritto greco*, *Storia dell'economia antica*, *Storia sociale del mondo antico* (poi unificate in *Storia economica e sociale del mondo antico*), *Storia delle costituzioni del mondo antico*.

Non passò molto tempo che il profilo originale del corso di laurea in storia subì un radicale mutamento, con la completa cancellazione, all'inizio degli anni ottanta, di tutte quelle discipline tecnico - scientifiche che fino ad allora avevano caratterizzato l'esperienza dell'ateneo genovese ed il progetto didattico di Bulferetti.

In occasione del Consiglio di facoltà del 22 febbraio 1973, il riordinamento del corso di laurea in Storia portò alla modifica della sua durata da triennale in quadriennale, uniformandolo così agli altri corsi di laurea della facoltà di Lettere e Filosofia di Genova. La recente riforma dei corsi di studio ha tuttavia nuovamente cambiato il corso di laurea in Storia, con l'attivazione della laurea triennale e di quella biennale specialistica, impostati sul sistema dei moduli e dei relativi crediti.

Il corso di laurea in Storia attualmente propone quattro *curricula* che potranno dare accesso, una volta attivati, a diversi bienni di specializzazione (ad esempio il corso di laurea specialistica in Strumenti e metodi per la ricerca storica) e che sono così denominati: 1) Storia antica e medievale; 2) Storia moderna e contemporanea; 3) Storia delle scienze e delle tecniche; 4) Studi etnoantropologici.

All'interno del *curriculum* Storia antica e medievale trova posto l'ambito disciplinare Storia antica che prevede i seguenti insegnamenti: *Storia greca*, *Storia romana*, *Storia economica e sociale del mondo antico*, *Storia romana della Liguria nell'antichità* e *Storia del vicino Oriente antico*.

## 12. Il Dottorato di ricerca

Nel 1989, per sopperire ai desiderata di molti meritevoli laureati della Facoltà ma anche per evidenziarne le capacità di ricerca scientifica, viene istituito il Dottorato di ricerca in Storia Greca, con durata in tre anni, su proposta della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova, che diventa anche sede amministrativa; concorrono all'attivazione il Dipartimento di Storia dell'Università di Siena ed il Dipartimento di Storia dell'Università di Torino.

Il dottorato risulta composto dai seguenti *curricula*: Relazioni interstatali nel mondo greco; Colonizzazione e forme di contatto fra Greci e indigeni; Storiografia greca; Aspetti politici, economico-sociali e religiosi della vita della polis.

Compongono allora il collegio dei docenti per l'Università di Genova: i professori M. Gabriella Angeli Bertinelli, ordinario di Storia romana (con esercitazioni di epigrafia romana); Giorgio Camassa, associato di Geografia storica del mondo antico (fino al 1990); Raffaella Cresci Sacchini, associato di Filologia bizantina (fino al 1997-98); Gioia De Luca, ordinario di Archeologia e storia dell'arte greca e romana (fino al 2001, data di quiescenza); Giovanna Derenzini Maccagni, associato di Paleografia greca (fino al 1997-98); Ugo Fantasia, associato di Storia economica del mondo antico (fino al 1991); Franco Montanari, straordinario di Lingua e letteratura greca (fino al 1990); Leonardo Paganelli, associato di Storia della lingua greca (dal 1990); Rossella Pera, associato di Numismatica antica (dal 1997-98); Luigi Piccirilli, ordinario di Storia greca (fino al 1997); Saverio Sani, ordinario di Lingua e letteratura sanscrita (fino al 1997); Luigi Santi Amantini, associato di Epigrafia e antichità greche (fino al 1993; dal 1997-98). Per l'Università di Siena, il professor Mauro Moggi, ordinario di Storia greca; Marco Bettalli, associato di Antichità greche (dal 1997-98); per l'Università di Torino il professor Silvio Cataldi, straordinario di Storia greca; Lucio Bertelli, associato di Storia del pensiero politico antico (dal 1997-98). Coordinatore è il professor Luigi Piccirilli, cui subentra il prof. Silvio Cataldi (dal 1996).

Nel 1999-2000 il Dottorato viene trasformato in Dottorato in Scienze storiche dell'Antichità, anch'esso triennale e organizzato nei *curricula*: Relazioni interstatali ed internazionali; Rapporti interetnici e problemi di egemonia, dominio e acculturazione; Storiografia greca e romana; Aspetti politici, istituzionali, sociali, economici, religiosi e culturali del mondo greco e romano. Sede amministrativa è l'Università di Genova, consorziata con

il Dipartimento di Studi Classici dell'Università di Siena ed i Dipartimenti di Storia e di Filologia linguistica e tradizione classica "A. Rostagni" dell'Università di Torino.

Compongono il collegio dei docenti per l'Università di Genova: i professori M. Gabriella Angeli Bertinelli, ordinario di Storia romana; Mauro Corsaro, associato di Storia economica e sociale del mondo antico (dal 2002); Gianfranco Gaggero, associato di Storia del vicino Oriente antico (dal 2002); Maura Medri, associato di Metodologia della Ricerca Archeologica (dal 2002); Leonardo Paganelli, associato di Storia della lingua greca; Rossella Pera, straordinario di Numismatica antica; M. Federica Petraccia Lucernoni, ricercatore incaricato di Antichità romane (dal 2002); Eleonora Salomone Gaggero, associato di Storia romana della Liguria nell'antichità (dal 2002); Luigi Santi Amantini, associato di Storia della storiografia antica. Per l'Università di Siena, il professor Mauro Moggi, ordinario di Storia greca; Marco Bettalli, straordinario di Antichità greche; per l'Università di Torino il professor Silvio Cataldi, ordinario di Storia greca; Lucio Bertelli, straordinario di Storia del pensiero politico antico; Maurizio Giangiulio, straordinario di Storia greca, Università di Trento. Coordinatore è il professor prof. Silvio Cataldi (con la prof. Rossella Pera come responsabile locale), cui subentra la professoressa Maria Gabriella Angeli Bertinelli (dal 2001).

In tre cicli di lezioni, ripartiti fra aprile, giugno e settembre, vengono affrontate metodologia e problematiche correlate alle diverse discipline, per offrire ai dottorandi approcci differenziati alle indagini storiche. Il dottorato esprime pertanto nella Facoltà filoni e tematiche propri della ricerca scientifica nazionale ed internazionale nel campo dell'antichistica.



## INDICE



|  |      |     |
|--|------|-----|
| Prefazione   | pag. | 5   |
| Premessa del curatore  | »    | 11  |
| <i>Giovanni Assereto</i> , Antecedenti, inizi, eclissi e sviluppi. La facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova dall'antico regime al primo Novecento | »    | 15  |
| <i>Antonio Guerci</i> , L'antropologia   | »    | 73  |
| <i>Bianca Maria Giannattasio, Carlo Varaldo, Nicola Cucuzza</i> , L'archeologia e le discipline archeologiche  | »    | 83  |
| <i>Ezia Gavazza, Maurizia Migliorini, Franco Sborgi</i> , L'insegnamento della storia dell'arte  | »    | 123 |
| <i>Eugenio Buonaccorsi</i> , Le discipline dello spettacolo  | »    | 147 |
| <i>Giuseppina Barabino, Ferruccio Bertini, Paola Busdraghi</i> , L'ambito classico   | »    | 155 |
| <i>Mirella Pasini</i> , La filosofia   | »    | 177 |
| <i>Giangiacommo Amoretti</i> , L'italianistica   | »    | 205 |
| <i>Massimo Quaini</i> , La geografia. Una disciplina all'incrocio delle scienze naturali e umane   | »    | 229 |
| <i>Francesco Surdich</i> , Una geografia per l'espansione commerciale e coloniale  | »    | 337 |
| <i>Olga Rossi Cassottana</i> , La pedagogia  | »    | 415 |

|   |      |     |
|---|------|-----|
| <i>Alberto Greco</i> , La psicologia  | pag. | 447 |
| <i>Laura Balletto</i> , La Storia medievale   | »    | 455 |
| <i>Osvaldo Raggio</i> , Storia e storia moderna. Storiografia e didattica della storia, 1860-1970   | »    | 523 |
| <i>Maria Gabriella Angeli Bertinelli, Gianfranco Gaggero, Francesca Gazzano, Giovanni Mennella, Rossella Pera, Maria Federica Petraccia, Eleonora Salomone Gaggero, Luigi Santi Amantini, Marco Traverso</i> , La storia antica | »    | 565 |
| <i>Piera Ciliberto</i> , I palazzi della facoltà di Lettere e Filosofia   | »    | 619 |
| Dati statistici   | »    | 627 |
| Indice dei nomi   | »    | 667 |



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società  
Editing: *Fausto Amalberti*

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo